

PRATICA SUAP N. 02036090278-27092019-1236-

EUROVENETA FUSTI Srl

via Maestri del Lavoro n. 25 – Mira

Risposta alla richiesta di integrazioni prot. n. 79891 del
16.12.2019

Allegato 3 – SIA Preliminare REV 01

Studio AM. & CO. Srl

Sede legale: Via dell'Elettricità n. 3/d 30175 Marghera (VE)

Sede operativa: Via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon (VE)

Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420 e-mail: info@studioamco.it pec: studioamcosrl@pec.it

**RICHIESTA DI RINNOVO CON MODIFICA
SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE N. 39293/10 DEL
30.06.2010 E SSMMII**

**IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
PERICOLOSI E NON PERICOLOSI**

**STUDIO PRELIMINARE
DI
IMPATTO AMBIENTALE**

COMMITTENTE:

EuroVeneta Fusti Srl

Sede legale

Via Maestri del Lavoro n. 25
30034 Mira (Ve)
Loc. Gambarare
Tel. 041 5675533 e-mail info@evfusti.it
pec euroveneta.pec@pec.it

Sede impianto

Via Maestri del Lavoro n. 25
30034 Mira (Ve)
Loc. Gambarare
Tel. 041 5675533 e-mail info@evfusti.it
pec euroveneta.pec@pec.it

INDICE

1.0 PREMESSA.....	4
2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	7
2.1 PREMESSA.....	7
2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO	7
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI.....	10
2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	11
2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI	13
2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	15
2.6.1 IMPATTO VISIVO DELL'INTERVENTO	15
2.6.2 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA.....	16
2.6.3 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO.....	23
2.6.3.1 Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei.....	25
2.6.3.2 Impatto sui sistemi acquiferi superficiali	26
2.6.4 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO	27
2.6.5 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA.....	28
2.6.6 IMPATTO ACUSTICO	29
2.6.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO.....	30
3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	31
3.1 PREMESSA.....	31
3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE	32
3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE	34
3.2.1.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.....	34

APPROVATO.....	34
ADOTTATO.....	47
3.2.2.2 LEGGE N. 394/91 – LE AREE NATURALI PROTETTE	50
3.2.2.3 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE.....	53
3.2.2.4 P.A.I. – PIANO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO	64
3.2.2.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI	71
3.2.2.6 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000.....	75
3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO.....	77
3.3.1 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO	77
3.3.2 P.A.L.A.V. – Piano di Area Laguna e Area Veneziana.....	81
3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE	84
4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE	87
4.1 PREMessa.....	87
4.2 PORTATA DELL’IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL’IMPATTO.....	87

1.0 PREMESSA

Presso il sito ubicato al civico n. 25 di via Maestri del Lavoro a Mira (VE) – Località Gambarare, la ditta EuroVeneta Fusti Srl svolge attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi regolarmente autorizzate dalla Provincia di Venezia prima e dalla Città Metropolitana poi con Decreto n. 39293/10 del 30 giugno 2010 e ssmmii.

Le menzionate autorizzazioni all'esercizio scadono in data 30.03.2020 per cui, ai sensi dell'art. 2 del Decreto n. 39293/10 del 30 giugno 2010, almeno 180 giorni prima di tale data la ditta EuroVeneta Fusti Srl deve presentare istanza di rinnovo alla Città Metropolitana di Venezia. L'art. 13 della Legge Regionale Veneto n. 4/2016, recante "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*" prevede la congiunta presentazione dell'istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

In fase di rinnovo del Decreto n. 39293/10 del 30 giugno 2010 e ssmmii, la ditta EuroVeneta Fusti Srl richiede le seguenti modifiche sostanziali all'attività autorizzata

- Modifica del lay-out dell'impianto con inserimento di alcune aree di gestione dei rifiuti in luogo di superfici attualmente destinate al deposito di materia prima o materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- Inserimento dell'attività di recupero definita dalla causale R3 "Riciclo/Recupero di sostanza organica" (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) sul rifiuto CER 191204 "Plastica e gomma" prodotto dalla ditta durante il processo di rigenerazione del rifiuto 150106 "imballaggi in materiali misti", CER 150102 "imballaggi di plastica" e del 150110* (già bonificato con la linea "A"). Tale modifica porta alla variazione dell'emissione del Camino 5;
- Aggiornamento dell'attività di Accorpamento (ad oggi incluso nella Messa in Riserva) alle direttive del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti della Regione Veneto

(DRC n. 30 del 29 aprile 2015) e della DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018 (causale R12);

- Inserimento di una linea semiautomatica di trattamento dei rifiuti CER 150106 “imballaggi in materiali misti” e 150110* costituiti da IBC (otri) che prevede la sostituzione dell’otre interno e l’avvio a trattamento dello stesso;
- Incremento dei quantitativi massimi stoccabili di rifiuti;

Per le motivazioni riportate, la ditta proponente presenta congiuntamente alla Città Metropolitana di Venezia le seguenti istanze:

- a) Richiesta di rinnovo con modifica sostanziale (comma 12 art. 208 del D.Lgs n. 152/2006) del Decreto di autorizzazione n. 39293/10 del 30 giugno 2010 e ssmmii;
- b) Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs n. 152/2006. Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale contempla i contenuti richiesti dall’Allegato 5 alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e dall’art. 13 della L.R. Veneto n. 4/2016;

Il presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale è strutturato secondo quanto previsto dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell’impatto Potenziale;

Il documento è firmato dal dott. David Massaro, coordinatore del gruppo di lavoro, formato da:

- Ing. Luigi Bonan;
- Dott. David Massaro: aspetti ambientali e di processo;
- P.i. Mazzero Nicola: tecnico competente in materia di acustica;

2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti” dello Studio Ambientale Preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Dimensioni del Progetto;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;
- 6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate;

2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L’impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl occupa un lotto di terreno catastalmente censito come segue:

Comune Mira

Foglio 37 Mappale 269

Dal punto di vista urbanistico lo strumento di pianificazione comunale inquadra l’area come Z.T.O. D1 “Industria, artigianato di produzione”.

Da un punto di vista strutturale l'impianto presenta le seguenti caratteristiche:

SUP. TOTALE 12.911,67 mq

SUP. COPERTA 4.368,48 mq

fabbricato 1 1.986,96 mq

fabbricato 2 295,95 mq

fabbricato 3 30,64 mq

fabbricato 4 30,64 mq

fabbricato 5 2.024,29 mq



SUP. SCOPERTA 8.543,19 mq

impermeabile 4.548,74 mq

verde 3.994,45 mq

Tabella n. 1

Lo sviluppo della descritta struttura impiantistica è avvenuto in due distinte fasi temporali, infatti sono presenti **PUnità 1** (porzione storica dell'impianto costituita dai fabbricati n. 1, n. 2-parziale, n. 3 e n. 4 e relative pertinenze esterne) e **PUnità 2** (porzione di ampliamento ultimata nel 2016 rappresentata dal fabbricato n. 5 e relative pertinenze).

L'area è perimetralmente delimitata da una cinta così strutturata

- Lato Est: rete metallica perimetrale di altezza pari a 1,2 m sostenuta da zoccolo in cls h 30 cm. Presenza essenze arboree verso la porzione interna;
- Lato Sud: muratura compatta h 1,70 m circa;

- Lato Nord: muratura compatta h 1,70 m circa a confine con le altre attività produttive e con rete metallica h 1.5 a confine con l'area agricola;
- Lato Ovest: rete metallica h 1.5 a confine con l'area agricola.

Lungo i lati Nord (parziale) ed Ovest, al fine di mitigare l'impatto visivo, l'impianto munito di essenze arboree come nel seguito raffigurate.

N° SPECIE ARBOREA / ARBUSTO	NOME VOLGARE	FOGLIAME	ALTEZZA (mt)	CIRCONFERENZA (cm)
1	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
2	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
3	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
4	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
5	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
6	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
7	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
8	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
9	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
10	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
11	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
12	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
13	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
14	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
15	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
16	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
17	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
18	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
19	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
20	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
21	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
22	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
23	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
24	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
25	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
26	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
27	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
28	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
29	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
30	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
31	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
32	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
33	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
34	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
35	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
36	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
37	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
38	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
39	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
40	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
41	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100
42	Quercus robur	Fornice	10-15	80-100
43	Tilia Cordata	Tiglio	10-15	80-100

N° PIANTA DA FRUTTO e VARIETA'	FOGLIAME	ALTEZZA (mt)	CIRCONFERENZA (cm)
F1	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F2	Albicocco Tyrrinthes	Caducio	< 4.0
F3	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F4	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F5	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F6	Albicocco Tyrrinthes	Caducio	< 4.0
F7	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F8	Albicocco Tyrrinthes	Caducio	< 4.0
F9	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F10	Susino Shiro	Caducio	< 4.0

N° PIANTA DA FRUTTO e VARIETA'	FOGLIAME	ALTEZZA (mt)	CIRCONFERENZA (cm)
F11	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F12	Albicocco Tyrrinthes	Caducio	< 4.0
F13	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F14	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F15	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F16	Albicocco Tyrrinthes	Caducio	< 4.0
F17	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F18	Albicocco Tyrrinthes	Caducio	< 4.0
F19	Susino Shiro	Caducio	< 4.0
F20	Susino Shiro	Caducio	< 4.0

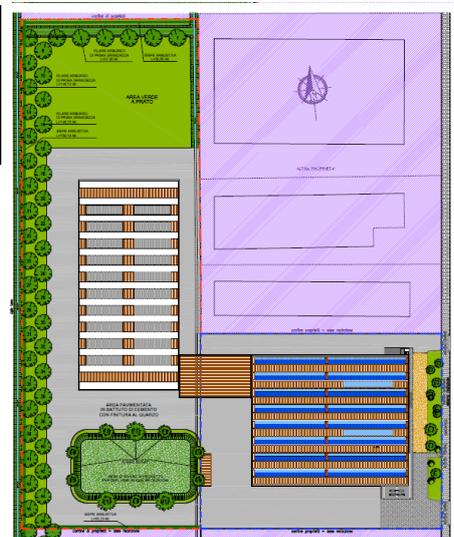


Immagine n. 1

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 10 del Decreto prot. n. 39293/10 del 30 giugno 2010, è organizzato nelle seguenti aree funzionali:

- 1) Aree deposito materie prime: aree dedicate al deposito delle materie prime presenti in impianto, da utilizzarsi durante i processi di bonifica degli imballi. In tali aree non vengono stoccati e gestiti rifiuti;
- 2) Aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso: in tali aree vengono stoccati sia rifiuti classificati come pericolosi che come non pericolosi. All'interno dell'area i rifiuti sono separati per CER, tipologia e pericolosità e idonea cartellonistica evidenzia la classificazione del rifiuto;
- 3) Aree di trattamento: sono le aree in cui stazionano le linee di trattamento descritte al paragrafo 3.3;
- 4) Aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti: aree in cui stazionano i rifiuti prodotti dal trattamento degli imballi in ingresso;
- 5) Aree di stoccaggio del materiale che cessa la qualifica di rifiuto: aree di stoccaggio degli imballi bonificati e rigenerati da rimettere nel mercato;

Per quanto concerne i processi di recupero e le tipologie di rifiuti sottoposte a trattamento si rimanda interamente alla Relazione Tecnica di Progetto.

2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Come evidenzia l'immagine n. 1, l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl, sorge al margine Ovest della Zona industriale della Località di Gambarare nel comune di Mira.

Rispetto allo sviluppo dell'area produttiva attualmente presente nell'intorno dell'area d'intervento, solamente lungo i margini Sud ed Est dell'area produttiva è ancora possibile

l'insediamento di nuovi edifici produttivi e relative attività economiche, mentre le rimanenti zone sono già interamente edificate.

Le zone che si sviluppano nell'intorno della zona industriale presentano invece destinazione agricola.

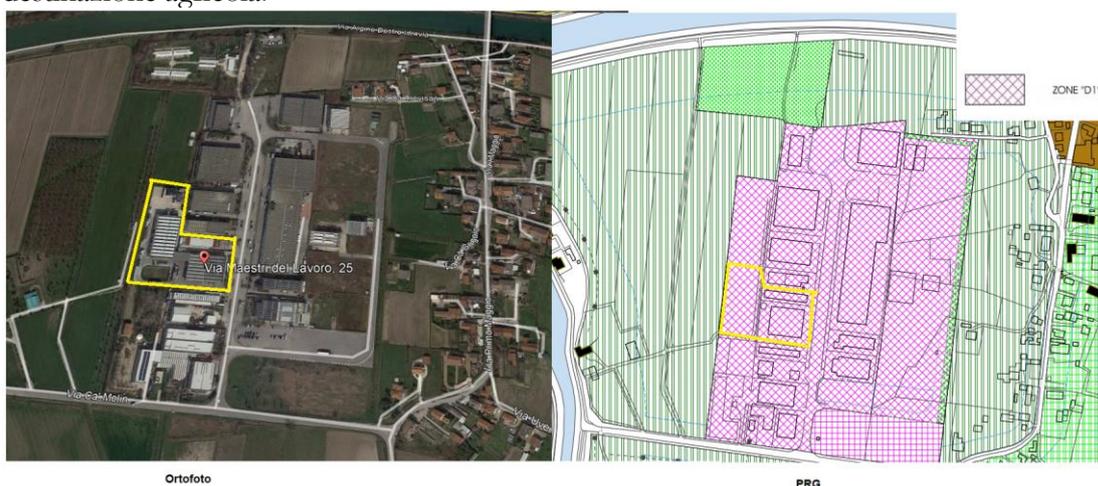


Immagine n. 2

Considerato il periodo di crisi economica attraversato dal nostro paese è difficile ipotizzare ulteriori sviluppi della zona industriale in questione, se non per l'edificazione di qualche lotto di ridotte dimensioni.

Per quando detto dunque non si ravvedono eventuali effetti cumulativi con altri progetti realizzabili nelle aree che si sviluppano nell'intorno dell'area di intervento.

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Con il termine risorse naturali si intendono tutte le sostanze, le forme di energia, le forze ambientali e biologiche proprie del nostro pianeta che, opportunamente trasformate e valorizzate, sono in grado di produrre ricchezza o valore e dare un contributo

significativo all'evoluzione del sistema socio-economico. Come dettagliatamente descritto nel documento Relazione Tecnica di Progetto, l'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, si inserisce all'interno di un contesto ambientale esclusivamente di tipo produttivo, posto a confine con un contesto paesaggistico agreste e residenziale. L'attività di trattamento rifiuti viene svolta interamente su superficie confinata e superficie scoperta delimitata da recinzione perimetrale e si baserà su processi di selezione, cernita, lavaggio, verniciatura e riduzione volumetrica dei prodotti di scarto svolti manualmente o per mezzo di attrezzature standardizzate. Le uniche risorse naturali utilizzate sono:

- Energia elettrica: impiegata per l'alimentazione dei macchinari e l'illuminazione. Il consumo di energia elettrica è mitigato dalla presenza di un impianto fotovoltaico posizionato sul tetto degli uffici;
- Acqua: impiegata per i processi di lavaggio degli imballi e per i locali adibiti a servizi igienici e spogliatoi. In casi eccezionali anche alimentare il sistema antincendio. Al fine di mitigare l'utilizzo di acqua addotta dall'acquedotto, la ditta EuroVeneta Fusti Srl riutilizza parte delle acque meteoriche depurate, sia nel processo di lavaggio che nella riserva antincendio;

Rispetto alla situazione impiantistica attualmente approvata dalla Città Metropolitana di Venezia, l'unica modifica che incide nell'utilizzo di risorse naturali (consumo di energia) è il recupero del rifiuto CER 191204 "Plastica e gomma" prodotto dal processo di rigenerazione dei rifiuti CER 150102 "imballaggi di plastica", CER 150106 "imballaggi in materiali misti" e del CER 150110* (già sottoposto a trattamento nella Linea "A").

Per quanto detto è possibile affermare che l'intervento proposto prevede un ridotto incremento dello sfruttamento diretto di risorse naturali rispetto alla situazione attualmente

ricontrabile e abilitata dalla Città Metropolitana di Venezia. Non è invece previsto uno sfruttamento indiretto di risorse naturali.

Al fine di mitigare il consumo di energia elettrica, sulla superficie adibita ad uffici è installato un impianto fotovoltaico costituito da 400 moduli aventi cadauno potenza unitaria di 230Wp per una potenza complessiva di 92kWp.

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dal settore produttivo italiano, dunque finalizzata alla produzione imballi riutilizzabili e di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice plastica. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore del materiale che cessa la qualifica prodotto. In via previsionale, considerando le tipologie di rifiuti che la ditta proponente sottopone a recupero e le attività di provenienza degli stessi si prevede una

produzione di rifiuti molto limitata. Vengono nel seguito elencati i rifiuti potenzialmente prodotti dall'attività di recupero svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl.

- CER 080111* “Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose”;
- CER080115* “fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose”;
- CER 080116 “Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115;
- CER 080121* “Residui di vernici o di sverniciatori”;
- CER 130802* “Altre emulsioni”;
- CER 140602* “Altri solventi e miscele di solventi alogenati”;
- CER 140603* “Altri solventi e miscele di solventi”;
- CER 150101 “Imballaggi di carta e cartone”;
- CER 150102 “imballaggi di plastica”;
- CER 190110* “Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi”;
- CER 190814 “Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813”;
- CER 191202 “Metalli ferrosi”;
- CER 191204 “plastica”;
- CER 191212 “altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11”

Come previsto dall'art. 2 del Decreto n. 39293/10 del 30 giugno 2010, come modificato dal Decreto n. 67025 del 04.11.2010, la ditta proponente può produrre ulteriori tipologie di rifiuti, che devono essere comunicate agli Enti entro 48 ore dalla produzione.

2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente l'impatto sull'ambiente dell'attuale situazione impiantistica e delle modifiche proposte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl si ritiene necessario affrontare le criticità attinenti a ciascuna singola matrice ambientale. Considerato inoltre il fatto che l'intervento proposto non prevede interventi di tipo edilizio, non si ritiene necessario stimare gli impatti relativi alla fase di cantiere, riconducibile ad interventi di ridotta entità.

2.6.1 IMPATTO VISIVO DELL'INTERVENTO

Come testimonia l'immagine riportata in Tabella n. 1, l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl si sviluppa all'interno di un'area già interamente realizzata ed edificata, che lungo i lati Est e Sud confina con aree produttive, mentre lungo i lati Nord ed Ovest confina con una zona agricola. L'immagine n. 1 illustra invece come lungo i versanti Nord ed Ovest sia presente un imponente filare arboreo che mitiga l'impatto visivo dell'intero stabilimento. Le modifiche proposte dalla ditta non prevedono la realizzazione di interventi edilizi che alterino la situazione attualmente riscontrabile, né la rilocalizzazione di aree gestionali che possano influenzare in modo significativo l'impatto visivo (nella superficie esterna vengono rilocalizzati solamente alcuni cassoni), pertanto la modifica proposta non altera l'attuale impatto visivo, paragonabile a quello di una media realtà produttiva.

2.6.2 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA

Come emerge dalla Relazione di Progetto, a seguito dell'istanza di rinnovo con modifiche sostanziali proposta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, si avranno le seguenti emissioni puntiformi:

Camino	Inq.	Flusso di massa (g/h)	Portata (mc/h)	Altezza (m)	Diametro (m)	Velocità (m/sec)	Conc. (mg/mc)
2	NaOH	20	5000	8	0,48	7,68	4
3	TOC	350	6000	8	0,4	12,82	58,3
5	Polveri	< 70	7000	10	0,4	14,95	<10
5	HCl	154	7000	10	0,4	14,95	22
	NH3	1260	7000	10	0,4	14,95	180
	TOC	75	7000	10	0,4	14,95	10,7

Tabella n. 2

Al fine di definire il potenziale impatto sulla matrice atmosfera riconducibile alle emissioni prodotte dalla modifica proposta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, applicando il modello diffusionale CALPUFF, è stata simulata la diffusione delle polveri originate dai punti di emissione in ambiente, all'interno di una superficie di circa 4 kmq, come raffigurata nell'immagine n. 3

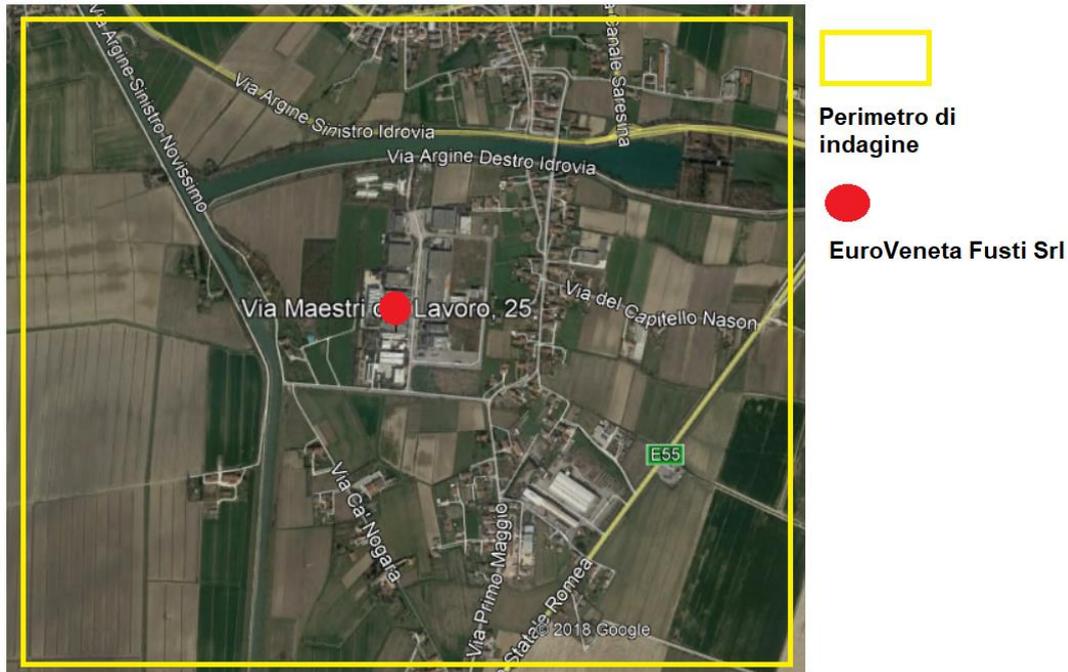


Immagine n. 3

L'area di indagine è stata scelta considerando che l'attività della ditta EuroVeneta Fusti Srl è già esistente e che le modifiche proposte sono di ridotta incidenza. L'immagine seguente illustra la posizione delle abitazioni maggiormente prossime all'area di indagine e la posizione dei recettori ove è stata simulata la concentrazione degli inquinanti.

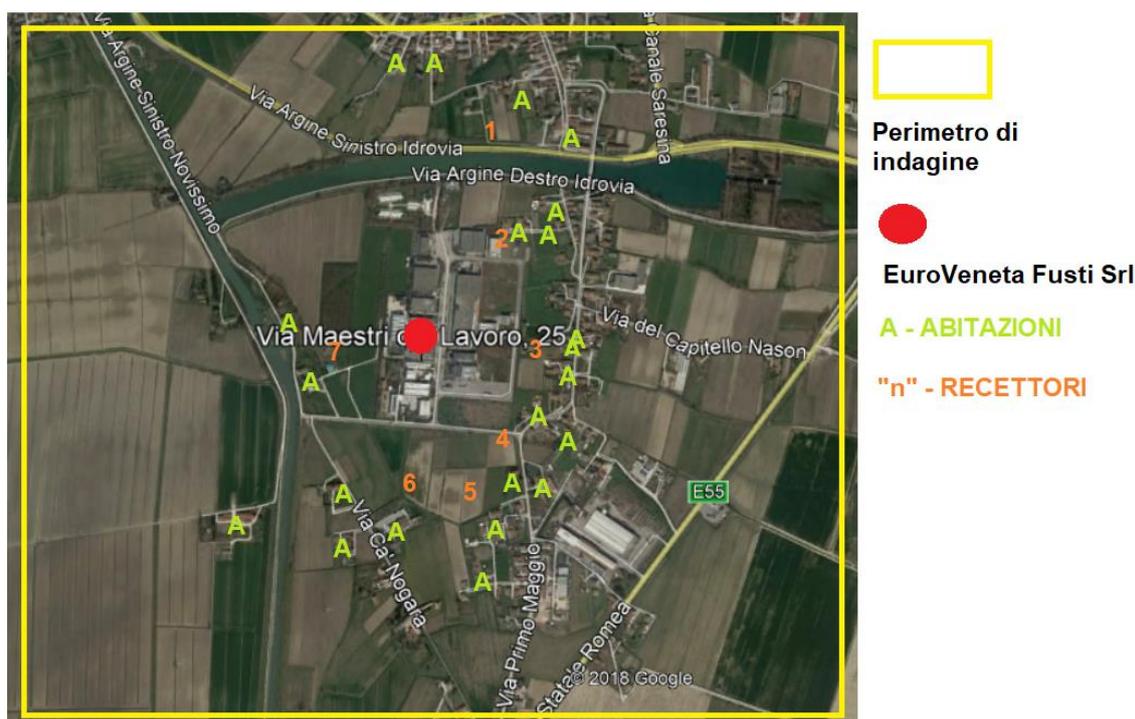


Immagine n. 4

CALPUFF è un modello di dispersione atmosferica non stazionario e multispecie che simula gli effetti di una meteorologia variabile nello spazio e nel tempo sul trasporto, la trasformazione e la rimozione degli inquinanti. Esso include sia algoritmi importanti su scale spaziali ridotte (stack tip downwash, building downwash, plume rise graduale, penetrazione parziale della piuma inquinante oltre lo strato di rimescolamento, effetti di interazione con le linee di costa, e impatto sul suolo), sia algoritmi importanti su scale grandi spaziali (rimozione degli inquinanti per effetto di deposizione umida e secca, trasformazione chimica, shear verticale del vento, trasporto sull'acqua, fumigazione, ed effetti sulla visibilità).

Al fine di ricostruire il modello meteorologico utilizzato per il calcolo sono state utilizzate le seguenti stazioni:

Stazioni sinottiche - stazioni di superficie SYNOP ICAO:

— PADOVA - LIPU 160950 [45.4 °N, 11.85°E]

Emissione
22/01/2020

Rev. n. 01

Studio AM. & CO. Srl
Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 18 di 107

— VENEZIA TESSERA - LIPZ 161050 [45.505°N, 12.352°E]

Stazioni sito specifiche da reti regionali/provinciali

— Campagna Lupia - Valle Averso [45.3488°N - 12.1418°E] H palo vento: 10 m rete
ARPA Veneto

— Venezia - Istituto Cavanis [45.4293°N - 12.3284°E] H palo vento: 10 m rete ARPA
Veneto



Immagine n. 5

Valutata l'operatività della ditta EuroVeneta Fusti Srl, sia nella situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia che in quella di progetto emergono le seguenti due ipotesi di attivazione dei camini, tra loro alternative:

- a) Contemporaneo funzionamento dei camini C2 (Impianti “C” e “D” funzionanti), C3 (Impianto “E” funzionante) e C5 (impianti “A” e “B” funzionanti): le emissioni indotte sono le seguenti:

Camino	Provenienza effluente	Inquinante	Flusso di massa	Unità di misura
2	Lavaggio fusti	Nebbie basiche (NaOH)	20	g/h
3	Verniciatura	COT (Carbonio organico totale)	350	g/h
5	Cabina segretata (risciacquo in soluzione di ipoclorito di sodio)	Composti inorganici del Cloro come HCl	135	g/h
5	Cabina segregata (lavaggio con acqua e soda)	Sostanze basiche come NH ₃	1260	g/h
5	Lavaggio a solvente Prelavaggio fusti	COT (Carbonio organico totale)	75	mgC/Nmc
5	Trattamento a solvente Cabina segregata	COT (Carbonio organico totale)	75	mgC/Nmc

Tabella n. 3

In questa casistica, utilizzando in modello di calcolo della diffusione degli inquinanti Calpuff, nei sette recettori discreti individuati nell'immagine n. 4, si ottengono le seguenti concentrazioni:

Recettore	Inquinanti			
	COT (g/mc)	Nebbie basiche (g/mc)	Composti inorganici del Cloro (g/mc)	Sostanze basiche (g/mc)
1	$9,73 \times 10^{-8}$	$6,13 \times 10^{-9}$	$7,81 \times 10^{-8}$	$3,18 \times 10^{-9}$
2	$2,20 \times 10^{-7}$	$1,55 \times 10^{-8}$	$8,60 \times 10^{-7}$	$1,14 \times 10^{-9}$
3	$4,07 \times 10^{-7}$	$2,36 \times 10^{-8}$	$7,07 \times 10^{-7}$	$1,86 \times 10^{-9}$
4	$6,47 \times 10^{-7}$	$3,69 \times 10^{-8}$	$9,47 \times 10^{-7}$	$2,49 \times 10^{-9}$
5	$5,43 \times 10^{-7}$	$2,72 \times 10^{-8}$	$8,63 \times 10^{-7}$	$1,82 \times 10^{-9}$
6	$7,91 \times 10^{-7}$	$3,91 \times 10^{-8}$	$9,31 \times 10^{-7}$	$2,44 \times 10^{-9}$
7	$5,04 \times 10^{-7}$	$2,67 \times 10^{-8}$	$8,04 \times 10^{-7}$	$1,27 \times 10^{-9}$

Tabella n. 4

L'immagine seguente raffigura i valori di inquinanti espressi in tabella 4.

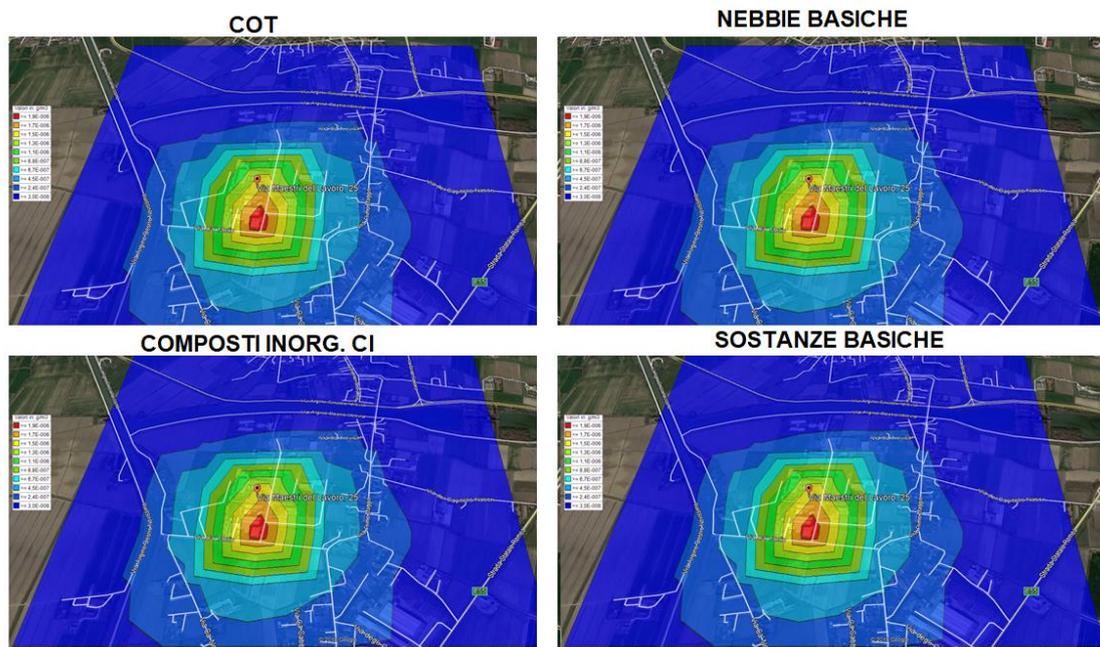


Immagine n. 6

b) Contemporaneo funzionamento dei camini C2 (Impianti “C” e “D” funzionanti), C3 (Impianto “E” funzionante”) e C5 (impianto “L” funzionante): le emissioni indotte sono le seguenti:

Camino	Provenienza effluente	Inquinante	Flusso di massa	Unità di misura
2	Lavaggio fusti	Nebbie basiche (NaOH)	20	g/h
3	Verniciatura	COT (Carbonio organico totale)	350	g/h
5	Triturazione plastica	Polveri	67	g/h

Tabella n. 5

In questa casistica, utilizzando in modello di calcolo della diffusione degli inquinanti Calpuff, nei sette recettori discreti individuati nell'immagine n. 4, si ottengono le seguenti concentrazioni:

Recettore	Inquinanti		
	COT (g/mc)	Nebbie basiche (g/mc)	Polveri (g/mc)
1	$9,73 \times 10^{-8}$	$6,13 \times 10^{-9}$	$1,77 \times 10^{-8}$
2	$2,20 \times 10^{-7}$	$1,55 \times 10^{-8}$	$4,27 \times 10^{-8}$
3	$4,07 \times 10^{-7}$	$2,36 \times 10^{-8}$	$5,99 \times 10^{-8}$
4	$6,47 \times 10^{-7}$	$3,69 \times 10^{-8}$	$9,85 \times 10^{-8}$
5	$5,43 \times 10^{-7}$	$2,72 \times 10^{-8}$	$8,00 \times 10^{-8}$
6	$7,91 \times 10^{-7}$	$3,91 \times 10^{-8}$	$1,77 \times 10^{-7}$
7	$5,04 \times 10^{-7}$	$2,67 \times 10^{-8}$	$7,64 \times 10^{-8}$

Tabella n. 6

L'immagine seguente raffigura i valori di inquinanti espressi in tabella 4.

deposito o viabilità. I reflui recapitano nella rete fognaria “Acque bianche” della Zona Industriale;

— SMI2: scarico delle seguenti acque meteoriche:

- a) ricadenti sulla superficie scoperta antistante all’ingresso pedonale (Unità 1), non utilizzata come deposito o viabilità;
- b) le acque meteoriche di seconda pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa al fabbricato che si sviluppa ad Est (Unità 1). I reflui recapitano nella rete fognaria “Acque bianche” della Zona Industriale;

— SMI3: scarico delle acque meteoriche che ricadono sulla superficie scoperta antistante all’ingresso carraio, adibita a manovra e parcheggio (Unità 1). I reflui recapitano nella rete fognaria “Acque bianche” della Zona Industriale;

— SMI4: scarico delle seguenti acque meteoriche:

- a) dilavanti la superficie coperta del fabbricato che si sviluppa a Ovest (Unità 2);
- b) acque meteoriche di seconda pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa al fabbricato Ovest (Unità 2);
- c) dilavanti una porzione della superficie coperta del fabbricato posto ad Est (Unità 1);

i reflui di cui ai punti a) e b) confluiscano ad un bacino di laminazione dal quale si connette al successivo scarico nel fossato tombinato che attraversa da Nord a Sud la proprietà, mentre i reflui di cui al punto c) confluiscano direttamente al fossato tombinato, il quale all’esterno della proprietà di connette allo “Scolo Foscarina” che scorre in direzione Sud.

— SMI5: scarico delle acque meteoriche di prima pioggia dilavanti la superficie scoperta dell’impianto, recapitanti nella rete fognaria acque “acque nere” della zona

industriale gestita da V.E.R.I.T.A.S. SpA, giusta autorizzazione prot. n. 54419/UB/gg del 03.08.2016;

— MI5DOM: scarico delle acque reflue provenienti dai locali adibiti a servizi igienici e spogliatoi che confluisce nella rete fognaria acque “acque nere” della zona industriale gestita da V.E.R.I.T.A.S. SpA, giusta autorizzazione prot. n. 54419/UB/gg del 03.08.2016;

Al fine di stimare l’impatto potenziale sull’ambiente idrico riconducibile all’impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta proponente, sia nella situazione di fatto che in quella di progetto, si ritiene necessario affrontare l’argomento su due differenti livelli di approccio:

- a) Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei;
- b) Impatto sui sistemi acquiferi superficiali;

2.6.3.1 Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei

Come descritto nella relazione Tecnica di Progetto, l’attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi viene svolta parzialmente in area coperta e parzialmente in area scoperta. Quest’ultima è adibita esclusivamente al deposito di rifiuti e non ad operazioni di trattamento degli stessi. L’intera superficie dell’impianto (sia coperta che scoperta) è inoltre munita di idonea pavimentazione in cls che impedisce il contatto diretto tra i rifiuti ed il suolo sottostante.

Il regime delle acque sotterranee è contraddistinto da un sistema “multifalda”, caratteristico delle zone di pianura con una falda freatica che in queste zone presenta una generale

tendenza a degradare verso Sud-Est gradienti ridotto. Generalmente la quota della falda freatica si trova a -1,5/2.0 m da pc.

Considerato il fatto che l'intera superficie impiantistica è impermeabilizzata, fatta eccezione per le zone a verde e il bacino di laminazione che sono separati da uno zoccolo in cls h 5 cm dalle altre superfici, si ritiene che dall'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non vengono generati potenziali rischi per la matrice acque sotterranee.

2.6.3.2 Impatto sui sistemi acquiferi superficiali

La situazione impiantistica attualmente autorizzata dalla Città metropolitana di Venezia prevede un solo scarico diretto nelle acque superficiali, vale a dire lo scarico SMI4 che scarica nello "Scolo Foscarina". In tale scarico confluiscono i seguenti reflui:

- a) Acque meteoriche dilavanti la superficie coperta del fabbricato afferente all'Unità 2;
- b) Acque meteoriche di seconda pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa all'Unità 2;
- c) Acque meteoriche dilavanti una porzione della superficie coperta del fabbricato afferente all'Unità 1;

gli unici reflui che possono potenzialmente incidere sulla qualità dello "Scolo Foscarina", sono quelli elencati al punto b).

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, le acque meteoriche di seconda pioggia riconducibili all'Unità 2 dello stabilimento non possono avere effetti negativi nei confronti dello "Scolo Foscarina" in quanto:

- A. Le superfici dilavate sono adibite a deposito rifiuti, deposito EoW e viabilità e non prevedono alcun tipo di lavorazione;
- B. Qualora sulle superfici dilavate vi fosse la presenza di sostanze inquinate, le stesse verrebbero liscivate dalle acque meteoriche di "prima pioggia" che, opportunamente depurate, vengono convogliate allo scarico nella rete di pubblica fognatura gestite da V.E.R.I.T.A.S. S.p.A. (Scarico SMI5);
- C. Le acque meteoriche di "seconda pioggia", prima dell'accumulo delle vasche di riutilizzo e nel bacino di laminazione, vengono sottoposte ad opportuni trattamenti di sedimentazione/disoleazione.

2.6.4 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

Da un'indagine geotecnica svolta nel corso del 2015 e allegata all'istanza che ha portato all'ottenimento delle autorizzazioni edilizie per la fabbricazione dell'Unità n. 2¹, è emerso che nell'area indagata si ha la presente stratigrafia dei terreni:

- a) Da pc a -1 m: limi sabbiosi;
- b) Da -1 m a - 1,5 m: argille medie intercalate da un sottile livello di argilla molle;
- c) Da -1,5 m a - 5,0 m: limi sabbiosi argillosi intercalati da sottili livelli sabbiosi;
- d) Da -5 m a - 6,8 m: argille medie;
- e) Da -6,8 m a - 9,4 m; argille prevalentemente molli;

¹ Relazione geotecnica a firma del geom. Trevisan Sandro datata 02.07.2015

- f) Da -9,4 m a - 11,2 m: sabbie sciolte e limi sabbioso argillosi;
- g) Da -11,2 m a - 13,0 m: argille molli;
- h) Da -13 m a - 14,2 m: sabbie sciolte e limi sabbiosi;
- i) Da - 14,2 m a - 16,6 m: sabbie medio sciolte e limi sabbioso argillosi;
- j) Da - 16,6 a - 20 m: argille medio molli;

Considerato il fatto che l'intera superficie impiantistica è impermeabilizzata, fatta eccezione per le zone a verde e il bacino di laminazione che sono separati da uno zoccolo in cls h 5 cm dalle altre superfici, si ritiene che dall'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non vengono generati potenziali rischi per le matrici suolo e sottosuolo.

2.65 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA

L'intervento previsto non comporta rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento rifiuti oggetto di valutazione.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica.

2.6.6 IMPATTO ACUSTICO

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

Emissione
22/01/2020

Rev. n. 01

Studio AM. & CO. Srl

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 29 di 107

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

In allegato al presente documento si riporta la relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Mazzerò Nicola, tecnico competente in acustica.

2.6.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Attualmente la potenzialità impiantistica autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia impone un quantitativo massimo annuo trattabile (R3, R4) di rifiuti pari a 4.583 ton che si traduce in un traffico veicolare giornaliero di circa 10 automezzi tra ingressi ed uscite.

Le modifiche impiantistiche proposte dalla ditta Euroveneta Fusti Srl non incidono sulla potenzialità impiantistica autorizzata e pertanto non determinano un incremento del traffico veicolare.

L'immagine n. 2 e l'analisi cartografica eseguita nei capitoli successivi evidenziano che la zona industriale di Gambarare è asservita da una viabilità consona ad una zona produttiva, collegandosi in due distinti accessi alla SS Romea, un accesso con carreggiata di percorrenza di circa 5 metri (rif. più a Nord) ed uno con carreggiata di 7 metri (rif. accesso più a Sud). La SS "Romea" è una strada ad alta percorribilità che collega le città di Ravenna a Mestre.

3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;

tali fattori vengono analizzati, correlando l’area di intervento con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE

L'ipotesi di intervento descritta è relativa ad un impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi che sorge all'interno della Zona Industriale della frazione Gambarare in Comune di Mira (VE). L'area urbana del comune appartiene principalmente alla Riviera del Brenta che si estende lungo il Naviglio del Brenta, costeggiato dalla SR 11. A sud-est si estendono le barene, affacciate alla laguna di Venezia, un ambiente costituito da un insieme di isolotti collegati da canali, le quali costituiscono un terzo della superficie del comune. Il territorio comunale è solcato da numerosi corsi d'acqua, oltre al Naviglio, sia naturali che artificiali.

L'immagine seguente evidenzia l'ubicazione territoriale del Comune di Mira sia a livello regionale che a livello intercomunale.

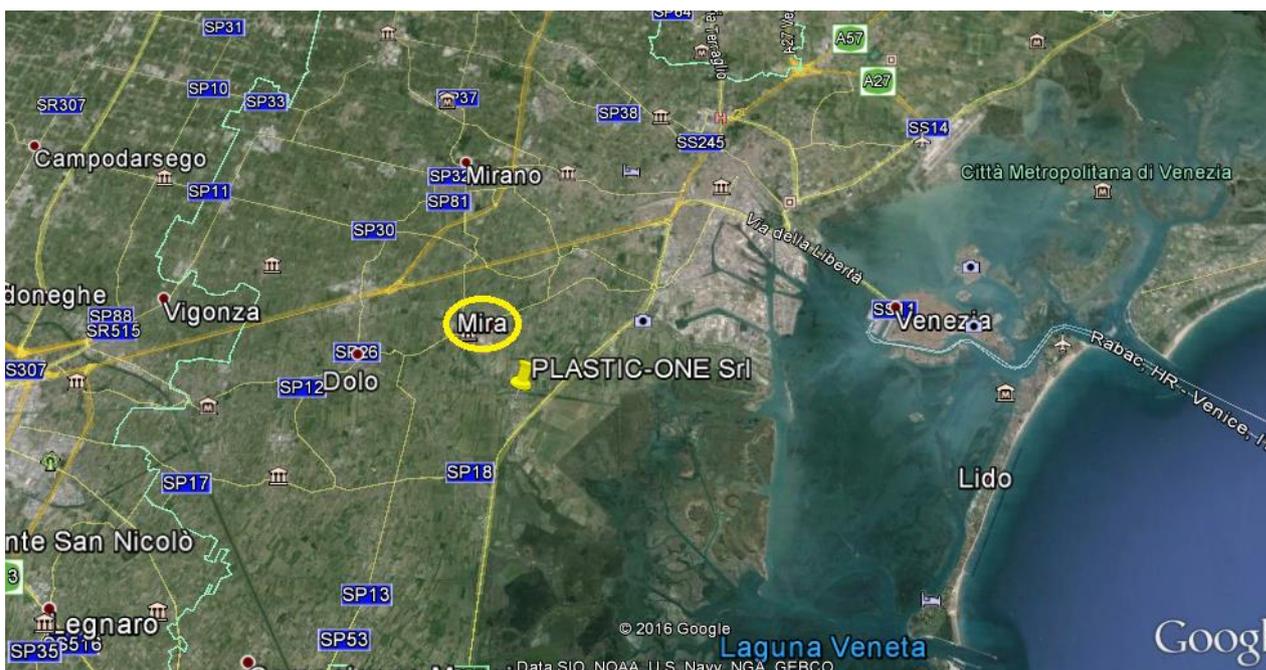


Immagine n. 8

Come dimostra l'immagine seguente il lotto di intervento è situato all'interno di una macroarea delimitata:

Emissione 22/01/2020	Studio AM. & CO. Srl Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 32 di 107
Rev. n. 01		

- A Nord dai corsi d'acqua denominati "Tagli della Brenta Nuovissima";
- A Est dalla SS "Romea";
- A Ovest da terreni ad uso agricolo
- A Sud dalla porzione terminale della zona industriale;



Immagine n. 9

L'accesso all'impianto avviene al civico n. 25 di Maestri del Lavoro, collegata alla SS "Romea" (rif. fig. n. 2).

3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi gestito dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto esistente a cui verranno applicate limitate modifiche, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Legge n. 394/91 – Le aree naturali protette;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante “*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*”;
- Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti;

3.2.1.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

APPROVATO

Con Legge regionale n. 61 del 27 giugno 1985 recante “Norme per l'assetto e l'uso del territorio” ha previsto la necessità da parte della Regione Veneto di istituire uno strumento di pianificazione regionale. Tale strumento è stato inizialmente adottato nel dicembre 1986 (D.G.R.V. n. 7090 del 23.12.1986), successivamente approvato nel 1992 (D.G.R.V. n. 250 del 13.12.1991) ed aggiornato nel 1992 (D.G.R.V. n. 382 del 28.05.1992) e nel 2001 (D.G.R.V. n. 815 del 30.03.2001). Con D.G.R. n. 1063 del 26.07.2011 B.U.R. n.61 del 16.08.2011, sono state approvate due modifiche al PTRC vigente, in attuazione della procedura prevista dall'art. 25, c. 10, LR 11/2004, conseguenti a modifiche proposte dal già adottato Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.)

dell'Alpago (BL). Le ultime modifiche al P.T.R.C. vigente si riferiscono alla ripermetrazione cartografica di una zona umida situata nella sponda del Lago di S. Croce e nella modifica normativa per favorire il recupero dell'ex base militare "caserma Bianchin", entrambe in Comune di Farra d'Alpago (BL), dunque non interessanti il comune di Mira.

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;
- d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali (P.T.P.) e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione: illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.
2. Elaborati grafici di progetto: riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C.

Gli elaborati sono:

- Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);
- Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);
- Tav. 3. Integrità del territorio agricolo (1:250.000);
- Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);
- Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);
- Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);
- Tav. 7. Sistema insediativo (1:250.000);
- Tav. 8. Articolazione del piano (1:250.000);
- Tav. 9. (1 - 68) Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);
- Tav. 10.(1 - 52) Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000);

Al fine di individuare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl con le direttive previste dal P.T.R.C. si è ritenuto sufficiente analizzare l'argomento approfondendo due livelli di approccio, vale a dire:

- a) Individuare nell'area interessata l'eventuale presenza di vincoli imposti dalle prescrizioni del sistema ambientale;
- b) Comparare il contenuto degli elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni nell'intervento proposto;

Vincoli del sistema ambientale

Il sistema ambientale del P.T.R.C. stabilisce le direttive e le prescrizioni relativamente ai seguenti fattori:

- **Difesa del suolo:** Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, gli strumenti territoriali e urbanistici devono prevedere destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto. Devono essere garantite destinazioni del suolo funzionali a un programma organico di difesa del suolo e un uso plurimo (idraulico, agricoloforestale, turistico) predisponendo interventi finalizzati alla prevenzione (bacini di contenimento delle piene, aree di rimboschimento, opere di sistemazione idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, cura e manutenzione del bosco, lavori di stabilizzazione delle aree di rimboschimento e dei versanti, pulizia degli alvei e ricomposizione ambiente, ecc.) e stabilendo inoltre, nelle diverse aree, i limiti entro i quali l'intervento dell'uomo dev'essere contenuto per non produrre danni irreversibili;
- **Zone soggette a pericolo di valanghe:** prevede la necessità di redigere una "Carta di localizzazione probabile delle valanghe" al fine di pianificare gli interventi di programmazione su tali aree;
- **Zone a rischio sismico:** riguardano il territorio dei Comuni inclusi nell'elenco di cui alla L. 2.2.1974, n.64 e individuate nella tav. n. 1. In tali zone dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dalla vigente normativa nazionale;
- **Zone soggette a rischio idraulico:** Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza;
- **Aree litoranee soggette a subsidenza e ad erosione costiera:** i Piani Territoriali Provinciali e gli strumenti urbanistici debbono considerare le condizioni di sicurezza attuali

e future in relazione alla previsione di infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi e turistici, anche attraverso l'individuazione delle aree in edificabili;

- **Aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche:** vengono individuate due tipologie di zone le cui prescrizioni specifiche verranno individuate dal P.T.A., vale a dire “zone omogenee di protezione” (ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative) e “ambiti territoriali ottimali” (zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione).
- **Tutela e utilizzazione delle risorse idropotabili:** viene individuata la necessità di predisporre un “Piano Regolatore Generale degli Acquedotti” (P.R.G.A.), ove definire i criteri e le modalità per la razionalizzazione e l'ottimizzazione della rete idrica esistente, formulando altresì ipotesi di raccordo tra le varie utilizzazioni delle risorse idriche di cui viene privilegiato l'uso idropotabile;
- **Utilizzo e tutela delle risorse idrotermali:** le acque minerali e termali devono essere disciplinate nella ricerca, coltivazione e utilizzo, allo scopo di tutelarle e valorizzarle nel preminente interesse generale. Questa finalità è perseguita attraverso il Piano regionale delle acque minerali e termali (P.R.A.M.T.), al quale devono adeguarsi i singoli piani di utilizzo delle acque minerali o termali relativi ad aree idrominerarie omogenee;
- **Inquinamento atmosferico:** tutte le prescrizioni e le direttive relative alla tutela della matrice “aria” vengono demandate al “Piano Regionale di Risanamento dell'atmosfera”;
- **Smaltimento dei rifiuti:** lo strumento di pianificazione di settore, vale a dire il “Piano Regionale” è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015;
- **Attività estrattive:** il “Piano Regionale per le Attività di Cava” (P.R.A.C.) rappresenta lo strumento di settore. Esso individua e delimita le zone dove sono ubicate idonee risorse

estrattive ai fini dell'apertura di nuove cave o della continuazione di quelle esistenti;

- **Sistemazione idraulica, di difesa del suolo, di bonifica ed irrigazione:** il “Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale” (P.G.B.T.T.R.) rappresenta lo strumento pianificatorio di settore e persegue i seguenti ordini di obiettivi fra loro complementari: a) la ottimale organizzazione idraulica delle aree soggette a bonifica; b) la gestione delle risorse idriche ai fini della produzione agricola e della protezione qualitativa di dette acque; c) la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo. Nel territorio pianeggiante del Veneto prioritario sarà l'impegno a nazionalizzare la difesa del territorio dal mare, con la diretta tutela dei cordoni dunosi litoranei, e dai corsi d'acqua con la sistemazione idraulico-agraria dei terreni;
- **Tutela delle risorse naturalistico-ambientali:** Il P.T.R.C. individua nelle Tav. n. 2 e 10 il “Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale”, articolato in: a) ambiti naturalistici di livello regionale; b) aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431; c) zone umide; d) zone selvagge. Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. Tutti i piani di settore e di pianificazione operanti a livello regionale, provinciale e comunale devono garantire elevati livelli di tutela e salvaguardia per tali aree. Per quanto concerne le “zone selvagge” sono vietati sia interventi edificatori che di asporto di terre”;
- **Tutela dei boschi:** le finalità della pianificazione di settore vanno individuate nella migliore funzionalità bioecologica del bosco, considerato come fattore principale dell'equilibrio dell'ambiente, mediante la costituzione di strutture ecosistemiche in grado di assicurare migliori equilibri economici e sociali, utilizzando le risorse trofiche, idriche e di energia radiante del territorio. Nelle proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e polizia forestale. Per eccezionali ragioni di sicurezza idraulica, sono ammessi interventi nelle zone boscate in alveo; nelle zone soggette a servitù idraulica anche con taglio

ed eliminazione della vegetazione;

- **Zone umide:** sono costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientrano nella più ampia definizione dettata dal DPR n. 448 del 13/3/1976. Gli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale devono perseguire i seguenti obiettivi di salvaguardia: a) Conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale; b) Salvaguardia delle diversità genetiche presenti; c) Gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione; d) Creazione di una congrua e adeguata fascia di rispetto. Sono invece vietati: a) attività o interventi che possano provocare distruzione, danneggiamento, compromissione o modificazione della consistenza e dello stato dei luoghi; b) interventi di bonifica; c) movimenti di terra e scavi; d) la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea;
- **Aree carsiche e le grotte:** in tali ambiti sono vietati i seguenti interventi: In detti ambiti sono vietati: a) l'occlusione e/o la chiusura totale o parziale degli ingressi; b) l'alterazione morfologica interna ed esterna; c) la discarica di rifiuti e l'abbandono; d) l'asportazione di campioni di emergenze geomorfologiche, faunistiche e flogistiche;
- **Territorio agricolo:** lo strumento di pianificazione regionale prevede le seguenti suddivisioni: a) “ambiti con buona integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati provvedono ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli; b) “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole; c) “ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo”, le politiche urbanistico ambientali

debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti; d) Per gli “ambiti di alta collina e montagna”, gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente. Gli strumenti di pianificazione comunali devono prevedere particolari forme di tutela di tali aree, differenziando le modalità di intervento relativamente alle sottozone E1, E2, E3, E4.

- **Centri storici:** I Piani Territoriali Provinciali, i Piani di Settore e gli Strumenti Urbanistici Comunali, in sede di redazione e revisione debbono: a) riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali; b) conservare e valorizzare i sistemi di mura e fortificazioni esistenti; c) definire, nei limiti delle rispettive competenze, norme ed indirizzi e/o redigere uno specifico “piano di circolazione e del traffico” per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici, indicando altresì le aree riservate esclusivamente o prevalentemente all'uso pedonale e ciclabile;
- **Parchi e i giardini di interesse storico e architettonico:** nella redazione degli strumenti urbanistici i Comuni individuano i beni citati, adottando misure volte a: a) vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed il loro immediato intorno; b) riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione; c) conservare i beni storico/architettonici succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle

masse arboree; d) evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storici presenti;

- **Direttive per le altre categorie di beni storico-culturali:** viene prevista la necessità di promuovere a livello regionale un censimento dei beni storici e culturali. I Comuni con riferimento ai singoli beni, alla natura del sito, all'estensione dell'area potenzialmente interessata, all'eventuale presenza di vincoli, nonché allo stato di conservazione dei manufatti, dettano norme per gli utilizzi compatibili con le esigenze di tutela;
- **Parchi e le riserve archeologiche di interesse regionale:** nel recepire le leggi di settore il P.T.R.C. individua due tipologie di aree: a) Zone archeologiche vincolate ove è fatto divieto di modificare la destinazione d'uso e la configurazione dei beni sottoposti a vincolo; b) Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale: sono stati individuati i seguenti siti Altino, Le Motte, Le Mure, Castello del Tartaro, S. Matteo al Castello, Valli Grandi Veronesi;
- **Aree interessate dalla centuriazione romana:** I Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti Urbanistici Comunali, sulla base di studi specifici per l'individuazione degli antichi tracciati visibili o latenti di strade romane e medievali, nonché degli antichi enti fondiari, con particolare riguardo alle aree interessate dalla centuriazione romana, dettano norme per la localizzazione e organizzazione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, coerenti con le caratteristiche peculiari dei predetti tracciati;
- **Documenti della civiltà industriale:** si individua la necessità di predisporre appositi piani di ricerca, promuovendo il rilevamento delle caratteristiche urbanistiche, architettoniche e tipologiche dei siti e dei manufatti che costituiscono documenti della civiltà industriale, secondo metodologie unificate (schede di indagine e rappresentazioni cartografiche unificate, rilievo fotografico, ecc.). Sia a livello di pianificazione provinciale che comunale, devono essere perseguite le seguenti finalità: a) sollecitare e incentivare il riuso dei manufatti che documentano la storia della civiltà industriale, da utilizzare come contenitori per

particolari funzioni, possibilmente coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie privilegiando comunque le funzioni produttive minerarie – artigianali - industriali, commerciali e direzionali; b) tenere conto, ai fini delle destinazioni d'uso, della flessibilità interna che presentano tali manufatti, soprattutto di origine produttiva (fornaci, mulini, filande, miniere, etc.), ivi compresi gli annessi rustici non più funzionanti all'attività agricola; il riuso può essere ottenuto anche con l'integrazione delle parti più antiche con nuovi manufatti; c) sollecitare il recupero dei percorsi dismessi di vecchie ferrovie, delle prime infrastrutture viarie, di corsi d'acqua paleoindustriali ecc. e delle strutture di supporto ed accessorie, predisponendo anche degli itinerari di archeologia industriale che costituiscono un insieme storico-culturale da valorizzare e attrezzare;

- **Itinerari di interesse storico e ambientale:** il P.T.R.C. stabilisce che le Province ed i Comuni in sede di redazione dei propri strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico-ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero; promuovono l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo;
- **Fasce di interconnessione:** per le tali fasce gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale devono individuare i singoli beni inclusi in dette fasce con particolare attenzione al contesto ambientale in cui sono inseriti, dettano le relative norme di tutela valorizzando la continuità dei sistemi storici, paesistici e ambientali;
- **Ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale:** Il P.T.R.C. stabilisce che le Province devono individuare le aree interessate dalla presenza di paesaggi agrari storici, distinguendo le aree caratterizzate dalla presenza diffusa anche se non prevalente di assetti culturali storici dagli episodi isolati, definendo anche alcuni paesaggi da considerare;
- **Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali:** il P.T.R.C. stabilisce gli

ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali, dettando vincoli e limitazioni. Gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali sono:

Settore Alpino e Prealpino: Dolomiti d'Ampezzo; Monte Pelmo; Monte Civetta; Dolomiti Bellunesi; Marmolada Ombretta; Monte Baldo; Antelao-Marmarole-Sorapis; Lessinia; Pasubio e Piccole Dolomiti Vicentine; Monte Sommano; Bosco del Consiglio;

Settore Collinare: Colli Euganei; Monte Luppia - San Vigilio

Settore Pianiziale: Medio Corso del Brenta; Ambito fluviale del Mincio; Fiume Sile (istituito in Parco con L. R. 28/1/1991 n.8)

Settore Costiero: Laguna di Venezia; Delta del Po; Laguna di Caorle (Valle Vecchia);

- **Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale**: il P.T.R.C. individua la necessità, da parte delle Province, di predisporre un "Piano Ambientale" ove vengano stabiliti vincoli e norme di riferimento da adottare in tali aree. Vengono individuate i seguenti settori:

Settore Alpino e Prealpino: Altopiano dei Sette Comuni - Altopiano di Tonezza-Fiorentini - Dolomiti di Sesto, Auronzo e Comelico - Monti Cridola - Duranno - Val Tovanello - Bosconero - Val d'Assa - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio - Monte Dolada - Vai Gadena, Calà del Sasso e complessi ipogei di Ponte Subiolo - Monte Cesen - Monte Faverghera

Settore Collinare: Colli Berici - Anfiteatro morenico di Rivoli - Monte Moscal

Settore Pianiziale: Medio Corso del Piave - Ambito fluviale del Livenza - Ambito fluviale del Reghena e Lemene

Settore Costiero: Laguna del Mort.

- **Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali**: in dette aree rientrano quelle che per ambito modesto o per minore importanza possono venire gestite in sede locale, dal Comune o, in caso di ambito intercomunale, da un

Consorzio di Comuni o da una Comunità Montana. La loro attuazione avviene tramite il Piano Generale di Sviluppo con rilevanza ambientale, quando l'area interessi il territorio di una Comunità Montana; ovvero unite il Piano Regolatore Generale, anche Intercomunale, con rilevanza ambientale, negli altri casi. Sono individuate come "aree di tutela paesaggistica":

Settore Alpino e Prealpino: Val Visdende - Valli di Gares e S.Lucano - Lago di Misurina
- Serrai di Sottoguda - Masiere e Lago di Vedana - Torbiera di Lipoi

Settore Collinare: Laghetto del Frassino - Rocca di Garda;

Settore Pianiziale: Bosco di Gaiarine - Palude del Feniletto - Sguazzo di Rivalunga -
Vincheto di Cellarda - Palude di Pellegrina - Palù del Quartiere di Piave - Bosco di
Cavalier - Bosco di Cessalto - Bosco di Lison - Bosco di Dueville - Fontane Bianche di
Lancenigo - Palude di Onara - Palude del Busatello - Palude del Brusà

Settore Costiero: Laguna di Caorle, Valle Altanea, Valli e - Foce dell'Adige

- **Parchi e le riserve di iniziativa locale:** Nella categoria delle aree protette di iniziativa locale rientrano aree protette, non ricomprese fra le precedenti, che gli Enti intendono tutelare, per i fini ed i principi di cui al presente Piano. La loro attuazione avviene tramite lo strumento territoriale o urbanistico di competenza

L'area di localizzazione dell'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl non è direttamente interessata da vincoli specifici, però è posizionata in vicinanza di aree soggette ai seguenti vincoli:

- a) In direzione Nord-Est (430 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera B) del P.A.L.A.V.;
- b) In direzione Est (650 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera B) del P.A.L.A.V.;

- c) La porzione dell'impianto che si sviluppa ad Ovest è soggetta all'art. 21 lettera A) del P.A.L.A.V.;
- d) In direzione Nord (280 m lineari di distanza) si sviluppa un corridoio ecologico di area vasta;
- e) In direzione Ovest a circa 210 m dal confine dell'impianto, scorre il Taglio del Brenta Nuovissima, che risulta essere un corso d'acqua vincolato;
- f) In direzione Est (850 m lineari di distanza) si sviluppa un'area di ambito naturalistico di livello regionale;
- g) L'intero territorio comunale di Mira è inserito all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia;
- h) Ad Ovest (320 m lineari di distanza) si sviluppa una zona classificata come "Zona di ripopolamento e cattura" dal "Piano Faunistico Venatorio";

Comparazione dei principali elaborati cartografici

Tav. 1. "*Difesa del suolo e degli insediamenti*": l'area interessata rientra nella classificazione di "Area a scolo meccanico";

Tav. 2. "*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*": l'area interessata non ricade all'interno di un'area a tutela paesaggistica, vincolata ai sensi delle Leggi 29.06.1939 n. 1497 e 08.08.1985 n. 431. A Nord scorre il "Bacchiglione" mentre a Est si sviluppa la Laguna di Venezia;

Tav. 3. "*Integrità del territorio agricolo*": Il territorio del comune di Mira è classificato come "Ambiti con compromessa integrità";

Tav. 4. "*Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico*": l'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;

- Tav. 5. “*Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica*”: l’area interessata è all’interno del limite del Piano d’Area “Laguna ed Area Veneziana”;
- Tav. 6. “*Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali*”: l’area di intervento è contenuta nella “rete idroviaria”.
- Tav. 7. “*Sistema insediativo*” l’area interessata è classificata come “Area Metropolitana”;
- Tav. 8. “*Articolazione del Piano*” l’area interessata ricade in un’area classificata come “Piano d’area contestuale al primo P.T.R.C.”;
- Tav. 9. (23.B) “*Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica come nel seguito dettagliata*”: l’area interessata rientra in nessuna delle classificazioni previste dall’elaborato;
- Tav. 10. (35) “*Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali*”: l’area interessata non rientra all’interno di nessuna delle classificazioni previste dall’elaborato. Ad Est sorge la Laguna di Venezia che è classificata come zona vincolata ai sensi della Legge n. 1497/39.

Dall’analisi cartografica, anche in considerazione del fatto che l’intervento proposto non prevede l’edificazione di nuovi fabbricati, non si rinvengono vincoli ostativi o pregiudizievoli all’intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl.

ADOTTATO

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all’assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Emissione
22/01/2020

Rev. n. 01

Studio AM. & CO. Srl

Sede legale: Via dell’Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 47 di 107

Con il "Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni" predisposto dalla Regione Veneto con il contributo della Fondazione CENSIS, dell'Università degli Studi di Padova, dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, e presentato a Padova nell'aprile 2004, vengono delineate, alla luce delle mutate esigenze e nel segno delle continuità con il percorso veneto già avviato dal piano territoriale vigente, le strategie e gli obiettivi generali con cui si intende procedere alla definizione degli orizzonti e degli scenari futuri da perseguire attraverso le politiche del territorio, in una visione di sviluppo sostenibile e durevole.

Il "Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni" si pone come l'inizio del vero processo di predisposizione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, processo che vede coinvolti, in qualità di attori principali, tutti i soggetti portatori di interesse e che costituisce la premessa indispensabile per un continuo scambio e confronto, in un quadro che dalla ricerca del consenso pervenga alla costruzione condivisa del progetto.

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale ha adottato con DGR n. 2587 il Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Gli allegati alla delibera sono i seguenti:

- all.A1 relazione al documento preliminare
- all.A2 relazione ambientale
- all.A3 relazione ambientale (sintesi)
- all.A4 allegati cartografico:
 - quadro sinottico del sistema degli obiettivi;
 - uso del suolo;
 - biodiversità;
 - energia, risorse, ambiente;
 - mobilità;
 - sviluppo economico produttivo;

- sviluppo economico ricettivo, turistico, rurale
- crescita sociale culturale;
- tavole contesti scenari;
- All.A5 il PTRC – Piano Paesaggistico Territoriale. Metodologia ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Comparazione dei principali elaborati cartografici

- Tavola n. 1: Allegato cartografico “Uso del Suolo”: l’area in questione ricade all’interno di zona atta a favorire i provvedimenti di “adattamento” ai cambiamenti climatici e con “varietà di colture” compreso tra 0,73-1,00;
- Tavola n. 2: Allegato cartografico “Biodiversità”: l’area è classificata come area ad “Agricoltura periurbana multifunzionale”, con “alta diversità dello spazio agrario”;
- Tavola n. 3: Allegato cartografico “Energia, risorse, ambiente”: l’area interessata è classificata come “Area con Alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico” e ad “Inquinamento da NOx pari a 50 µg/mc (rilevamento 2004-2005);
- Tavola n. 4: Allegato cartografico “Mobilità”: l’area interessata è posta in prossimità della SS “Romea”, che scorre a Est;
- Tavola n. 5a: Allegato cartografico “Sviluppo economico produttivo”: non vi sono rilevanti segnalazioni da rilevare in quanto l’area ricade in un territorio comunale a media incidenza di attività produttive;

Dall’analisi condotta emerge che nell’area interessata dall’intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl e nei territori limitrofi non si rinvencono vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell’intervento medesimo.

3.2.2.2 LEGGE N. 394/91 – LE AREE NATURALI PROTETTE

La legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta i principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. In particolare per le aree individuate da tale norma, la legge si propone le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un’integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L’art. 2 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 definisce quali aree protette:

Parchi nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Parchi naturali regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n.

127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

Ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera f) del D.Lgs n. 42/2004, tali aree sono soggette anche alle disposizioni di tale decreto.

Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento dell'elenco di tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010

All'interno della regione Veneto sono stati istituiti i seguenti parchi :

1. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
2. Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
3. Parco Naturale Regionale del fiume Sile
4. Parco Naturale Regionale della Lessinia
5. Parco Regionale dei Colli Euganei
6. Parco Regionale del Delta del Po

E le seguenti Riserve Naturali:

1. Riserva Naturale Campo di Mezzo – Pian Parrocchia;
2. Riserva Naturale Monte Pavione;

3. Riserva Naturale Monti del Sole;
4. Riserva Naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina;
5. Riserva Naturale Schiara Occidentale
6. Riserva Naturale Valle Imperina;
7. Riserva Naturale Valle Scura;
8. Riserva Naturale Vette Feltrine;
9. Riserva Naturale Vincheto di Cellarda;
10. Riserva Naturale Piazza del Diavolo;
11. Riserva Naturale Monte Faverghera;
12. Riserva Naturale Somadida;
13. Riserva Naturale Val Tovanella;
14. Riserva naturale Bus della Genziana;
15. Riserva Naturale Bocche di Po;
16. Riserva Naturale integrale Bosco Nordio
17. Riserva Naturale Integrale Gardesana Orientale;
18. Riserva Naturale Integrale Lastoni Selva Pezzi;
19. Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe Millifret;
20. Riserva Naturale Orientata Pian di Landro Baldassare.

Nessun parco interessa il territorio del comune di Mira, pertanto nemmeno l'area su cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl. Inoltre l'area di impianto e lo stesso comune di Mira non rientrano in alcuna delle Riserve Naturali sopra menzionate.

3.2.2.3 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato prima con DGRV n. 842/2012 del 15 maggio 2012 successivamente con DGRV n. 1534 del 03 novembre 2015. Tale strumento costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico" e fornisce "definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente". Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell’analisi conoscitiva e comprende anche l’analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l’identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale.
- 2) Elaborati di analisi:
 - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.
 - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
 - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
 - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
 - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
 - Elaborato F: Acque a specifica destinazione.

- Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
- Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
- Allegato 2: Elaborati cartografici.
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.
- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del

P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile;
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ "Alpi Orientali": comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell'Adige e dell'Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ "Padano": comprende il bacino nazionale del Po;

L'area di impianto della Ditta EuroVeneta Fusti Srl rientra nel bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

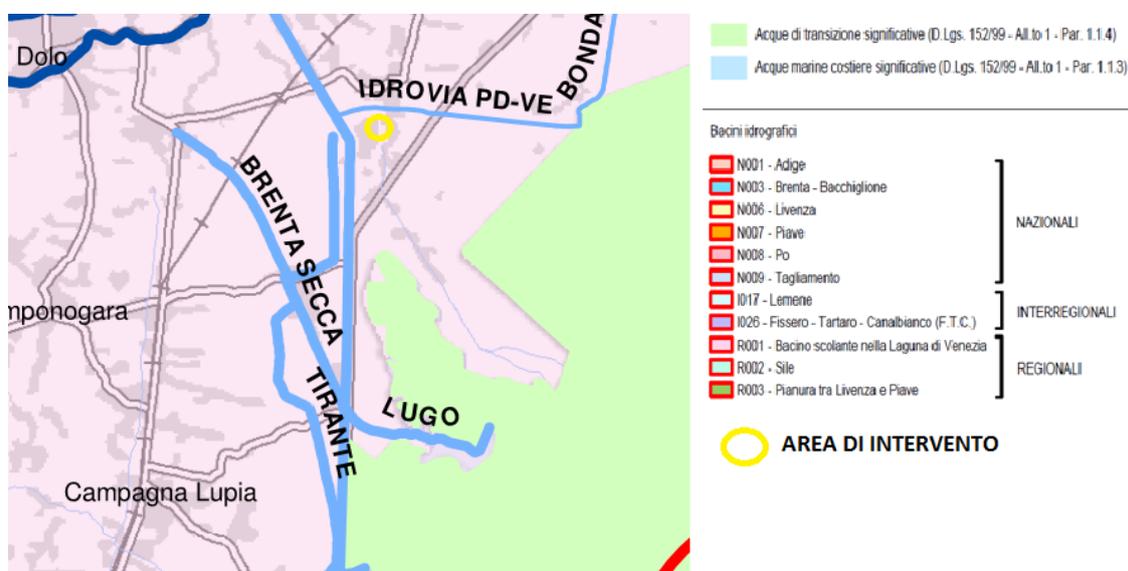


Immagine n. 10 (estratta dalla Tav. 01 del PTA/2009 della Regione Veneto)

Per quanto concerne l'analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei "corpi idrici significativi" e delle "acque a specifica destinazione", in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche. Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato due differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua. Come descritto al Capitolo 2.2, l'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl viene esercitata sia in ambiente coperto e confinato (ove vengono svolte tutte

le operazioni di trattamento dei rifiuti) che in superficie scoperta (ove vengono realizzati i depositi di rifiuti e materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, asservita da una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (scaricate in fognatura) e “seconda pioggia” (scaricate in corpo idrici).

La rete di monitoraggio delle ACQUE SUPERFICIALI realizzata nella totalità del bacino scolante della Laguna di Venezia ha rilevato uno stato mediamente “sufficiente” della qualità dei corpi idrici superficiali, come evidenziato dalle immagini n. 7 e 8 estratte dal “Rapporto tecnico delle acque superficiali della regione Veneto” redatto nel 2013 da ARPAV.

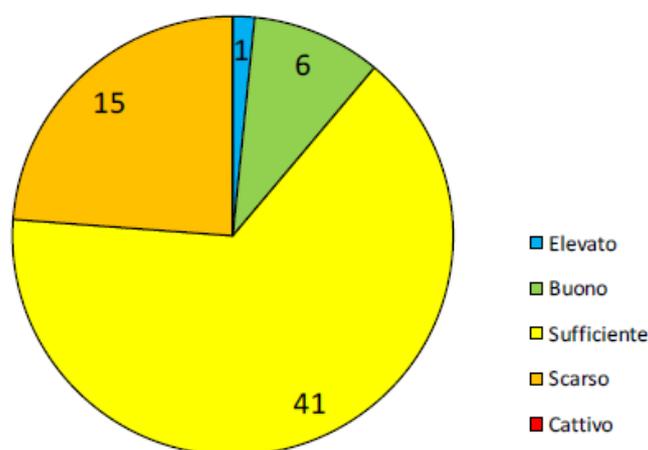


Immagine n. 11 (Estratta da Rapporto tecnico acque superficiali – 2013 - ARPAV)

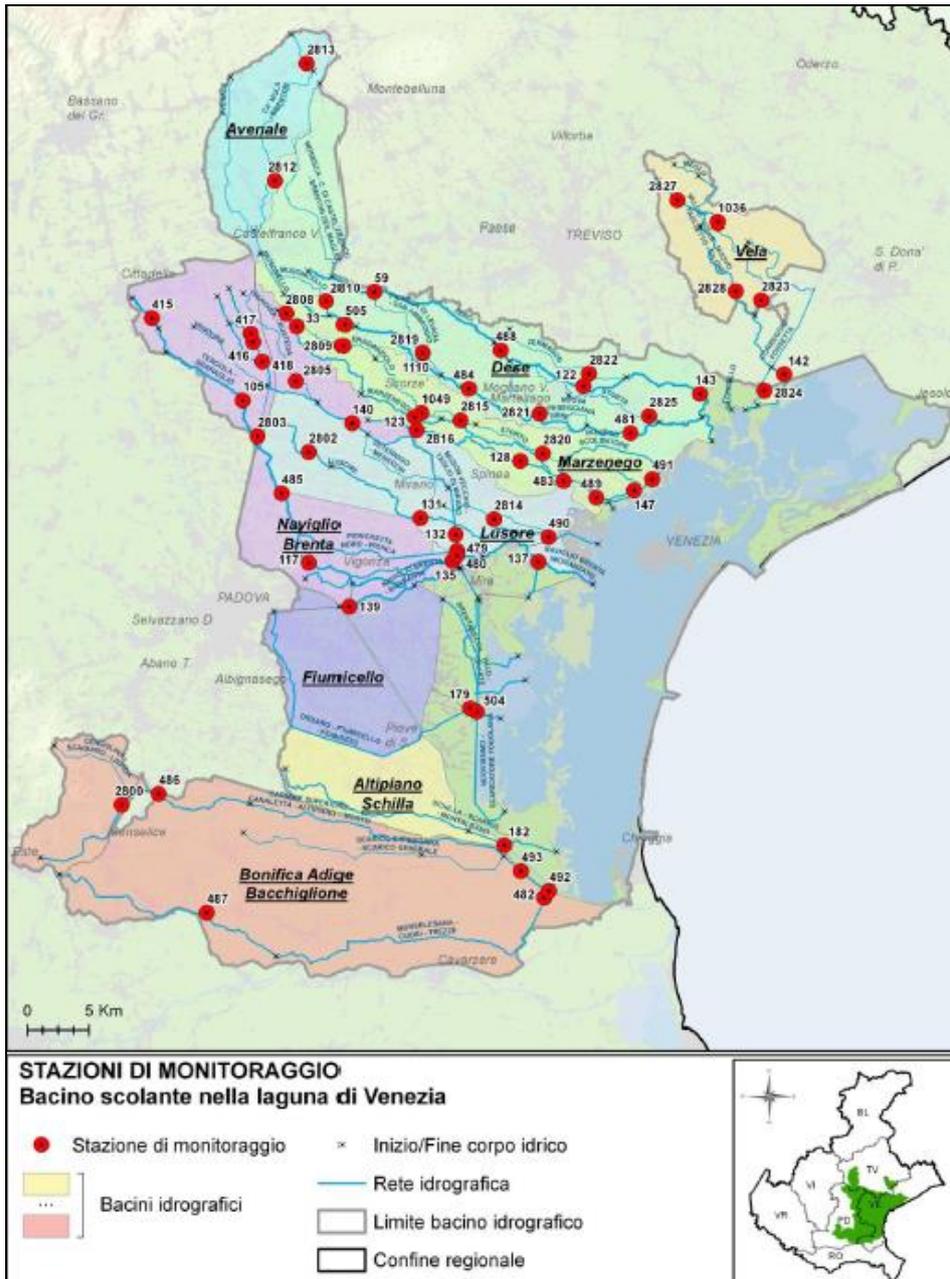


Immagine n. 12 (Estratta da Rapporto tecnico acque superficiali – 2013 - ARPAV)

Tale situazione consente al tecnico estensore del presente documento di asserire che il progetto proposto non arrecherà effetti negativi sulla qualità dei corpi idrici superficiali in quanto:

- La rete di raccolta delle acque meteoriche di “prima pioggia”, previo opportuno trattamento, scarica nella rete fognaria “della zona industriale;
- Le acque meteoriche di “seconda pioggia”, previo opportuno trattamento, vengono scaricate in corpo idrico superficiale;

Per quanto riguarda invece le ACQUE SOTTERRANEE il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
- c) Determinazione dello “stato ambientale”, sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:
 - ✓ Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
 - ✓ Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;
 - ✓ Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
 - ✓ Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
 - ✓ Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Vengono nel seguito riportati i risultati della classificazione dello stato ambientale delle acque sotterranee nell'intorno dell'area di intervento. In giallo viene evidenziata la posizione dell'area dell'impianto oggetto di valutazione. La cartografia non fornisce dati circa lo stato chimico delle acque sotterranee.

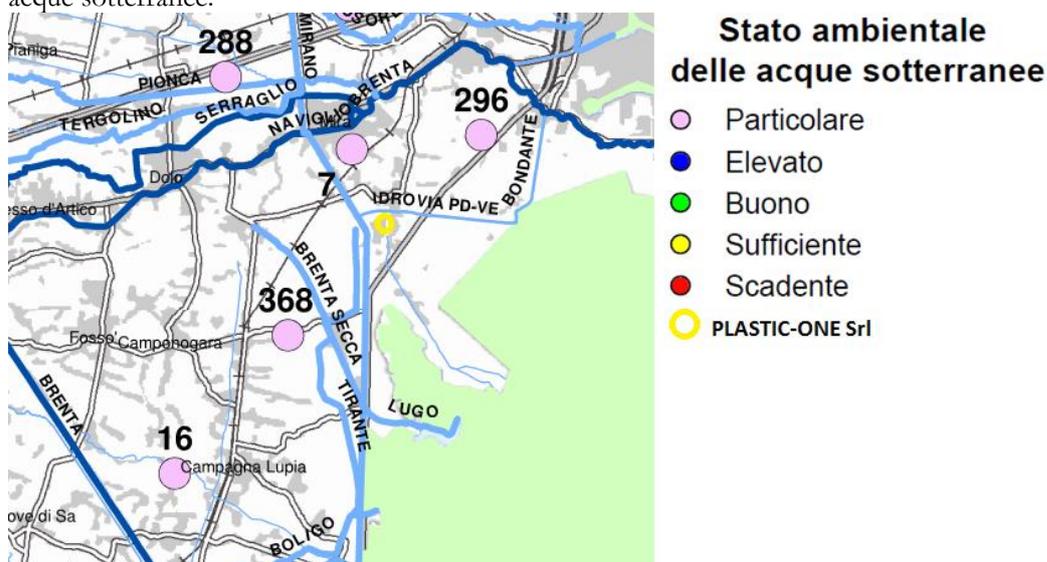


Immagine n. 13 (estratta dalla Tav. 10 dal PTA/2009 della Regione Veneto)

Lo stato delle acque sotterranee è definito “particolare” in quanto fortemente influenzato dalla vicina area industriale di Porto Marghera e dalle opere di imbonimento a cui è stato sottoposto il territorio in esame.

Anche alla luce del fatto che l'area di impianto della ditta EuroVeneta Fusti Srl è interamente pavimentato, dunque impermeabilizzato, e la superficie esterna è asservita da un sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche, dall'analisi cartografica dunque non si rinvencono particolari criticità ostative all'intervento proposto.

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- b) I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide “Vinchetto di Cellarda” (Feltre - BL) e “Valle di Averno” (Campagna Lupia – VE);
- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio.

L'area di intervento rientra all'interno di aree considerate “sensibili” in quanto ricompresa nella lettera c).

Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;

- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

L'area di intervento non rientra in una zona a vulnerabilità da nitrati di origine agricola.

Il P.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

"Zone di protezione" (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano;

"Zone vulnerabili alla desertificazione" (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d'Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;

- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

L'area di intervento non rientra in tali casistiche.

Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico. I contenuti dell'art. 39 coinvolgono direttamente l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl in quanto trattasi di un impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi, dunque rientrante nell'ambito di applicazione del comma 1 del menzionato articolo.

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl, sia nella situazione di Fatto che nella situazione di Progetto, prevede che le acque meteoriche di dilavamento, sia di “prima pioggia” che di “seconda pioggia” vengano opportunamente trattate prima di essere scaricate (scarichi SMI4 e SMI5).

3.2.2.4 P.A.I. – PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico è stato redatto ed adottato ai sensi della legge 18 maggio 1989 recante “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” (successivamente modificata con le leggi n°253/90, n°493/93, n°61/94 e n°584/94), la quale ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che

rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative).

Il territorio della regione Veneto è stato suddiviso nei seguenti bacini di idrografici:

- Bacini di interesse nazionale;
 - a) Fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Isonzo;
 - b) Fiume Po;
 - c) Fiume Adige;
- Bacini di rilievo interregionale:
 - a) Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco;
 - b) Fiume Lemene;
- Bacini di rilievo regionale:
 - a) Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
 - b) Area scolante in Laguna di Venezia.

L'area oggetto del presente studio ricade all'interno dell'Area scolante in Laguna di Venezia. La perimetrazione del Bacino Scolante della Laguna di Venezia è stata approvata con DCR n. 23 del 7 maggio 2003. Si tratta di un territorio molto complesso sia dal punto di vista territoriale che idrografico, che si estende per circa 2.068 kmq e lungo la gronda lagunare sfociano ben 27 corsi d'acqua.

In attuazione della legge 3 agosto 1998, n. 267 e ssmii² e considerato il fatto che nel bacino scolante nella Laguna di Venezia, l'Amministrazione Regionale svolge direttamente le attività relative alla formazione del Piano di Bacino, nel BUR n. 39 del 21 aprile 2015 è stata pubblicata la

² la legge prevede che "le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime

DGRV n. 401 del 31.03.2015 nella quale viene adottato per il bacino scolante nella Laguna di Venezia il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)- parte idraulica.

Il Piano di Bacino rappresenta lo strumento operativo, normativo e di vincolo finalizzato a regolamentare l'azione nell'ambito del bacino, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

L'obiettivo del P.A.I. è quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Al fine di perseguire l'obiettivo, il P.A.I.:

- a) regola gli usi del suolo nelle aree potenzialmente soggette ad inondazione, oggetto di delimitazione del Piano;
- b) definisce gli indirizzi alla programmazione degli interventi con finalità di difesa idraulica.

Per il perseguimento degli obiettivi e delle finalità del Piano la Regione Veneto può emanare direttive che:

- a) individuano i criteri e indirizzi per la programmazione degli interventi di manutenzione sulle opere, sugli alvei e sui versanti e di realizzazione di nuove opere;
- b) individuano criteri ed indirizzi da rispettare per la programmazione e l'attuazione degli interventi di difesa;
- c) definiscono i franchi da assumere per i rilevati arginali e per le opere di contenimento

nonché quelli per le opere di attraversamento;

- d) definiscono le modalità e i limiti cui assoggettare gli scarichi delle reti di drenaggio delle acque meteoriche delle aree urbanizzate e da urbanizzare del reticolo idrografico.

Il P.A.I. del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A: relazione generale che definisce il sistema delle conoscenze del bacino e le metodologie utilizzate ed illustra le analisi effettuate e riporta infine il quadro riepilogativo degli interventi strutturali di difesa con l'indicazione dei relativi costi stimati;
- b) Allegato B: cartografia che individua, con diversa gradazione di intensità, le condizioni di pericolosità idraulica nonché le aree a rischio secondo la definizione data dal D.P.C.M. 29 settembre 1998;
- c) Allegato C: normativa di attuazione che regola l'uso del territorio e fornisce indicazioni e criteri per la pianificazione urbanistica di livello comunale e provinciale.

Valutato che le situazioni di dissesto interessanti il bacino scolante nella Laguna di Venezia sono da ricondursi a fenomeni idraulici, il P.A.I. è stato principalmente finalizzato ad individuare nell'ambito territoriale considerato il funzionamento idraulico della rete idrografica in occasione di eventi di piena generati dalle precipitazioni intense, in grado di produrre condizioni critiche per il sistema di drenaggio e di causare esondazioni ed allagamenti di porzioni più o meno estese di territorio.

In merito dunque il P.A.I. classifica i territori del proprio bacino in funzione delle condizioni di pericolosità idraulica e delle classi del conseguente rischio, valutato sulla base della vulnerabilità del territorio.

Nell'affrontare l'analisi della pericolosità idraulica il P.A.I. considera che i corsi d'acqua dei territori di pianura sono nella maggioranza dei casi arginati e che le situazioni di criticità idraulica si

manifestano pertanto come fenomeni di allagamento conseguenti al superamento delle quote arginali o al crollo del rilevato arginale stesso. Le cause vanno ricercate sia nell'inadeguata progettazione, realizzazione o gestione delle opere di difesa, come e soprattutto nella cattiva pianificazione e gestione dell'uso del territorio.

I parametri considerati dal P.A.I. nel determinare la pericolosità di un fenomeno di allagamento sono stati:

- l'altezza dell'acqua;
- la probabilità di accadimento (tempo di ritorno).

Le aree sono classificate secondo le seguenti condizioni di pericolosità idraulica (ove T_r = tempo di ritorno ed h = altezza della lama d'acqua):

- a) P 1 – moderata: indicativamente con $T_r = 100$ anni e $h > 0$ m;
- b) P 2 – media: indicativamente con tempo di ritorno $T_r = 50$ anni e $1\text{m} > h > 0$ m;
- c) P 3 – elevata: indicativamente con tempo di ritorno $T_r = 50$ anni e $h > 1$ m ;

Altri parametri come la velocità dell'acqua e il tempo di permanenza della stessa non sono stati considerati da tale strumento di pianificazione in parte per la loro non particolare significatività nelle situazioni indagate e in parte per la difficoltà di avere delle valutazioni sufficientemente attendibili.

La determinazione delle aree pericolose per diversi valori del tempo di ritorno costituisce solamente la prima fase di analisi previsionale del rischio. Il danno subito per ogni evento critico risulta direttamente legato dalle modalità di utilizzo del territorio (presenza di elementi a rischio e vulnerabilità).

Il rischio viene dunque definito come il prodotto di pericolosità, valore e vulnerabilità, cioè come l'interazione tra la probabilità che un evento calamitoso accada e il danno che questo potrebbe produrre, intendendo per danno la combinazione tra valore dell'elemento a rischio e la sua vulnerabilità.

Il territorio è stato quindi suddiviso in base alle Zone Territoriali Omogenee (Z.T.O.) tipiche della pianificazione urbanistica di livello comunale secondo lo schema seguente:

- Z.T.O. di tipo “A” – centro storico,
- Z.T.O. di tipo “B” – abitato esistente (o di completamento),
- Z.T.O. di tipo “C” – abitato di espansione,
- Z.T.O. di tipo “D” – zone produttive, (esistenti e di espansione),
- Z.T.O. di tipo “E” – zone agricole,
- Z.T.O. di tipo “F” – zone per servizi (esistenti e di progetto).

La tabella seguente (estratta dal P.A.I.) riporta i livelli di vulnerabilità

ELEMENTI VULNERABILI PIANO DI A S SETTO IDROGEOLOGICO			
	Elementi areali	Elementi lineari	Elementi puntiformi
E levata	-ZTO-A -ZTO-B -ZTO-C	-Viabilità principale -Linea ferroviaria -Servizi a rete	-Edifici Pubblici (Municipio, Scuole) -Case me -Strutture ospedaliere -Discariche... -Industrie a rischio
Media	-ZTO-D	-Viabilità secondaria	-Beni storici, artistici,architettonici, geologici
Moderata	-ZTO-E -Aree attrezzate di interesse comune (sport e tempo libero, parcheggi, ...) -Vincolo ambientale	/	/

Tabella n. 7

Le aree a rischio (secondo le classi di rischio idraulico di cui al D.P.C.M. 29 settembre 1998) sono invece classificate secondo i seguenti fattori di rischio:

- a) R1 – moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- b) R2 – medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità personale, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- c) R3 – elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità della attività socio - economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale e culturale.
- d) R4 – molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni rilevanti al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

In base alle valutazioni eseguite dal P.A.I. i fenomeni idraulici che si sviluppano nel bacino scolante nella Laguna di Venezia generalmente non danno luogo a condizioni di reale pericolo per l'incolumità delle persone, quanto piuttosto creano condizioni di disagio per le persone e danni di diversa entità alle cose aspetto in base al quale quantificare il livello di rischio insistente sul territorio. Conseguentemente non si è ritenuto di poter individuare aree con grado di rischio pari a R4. La tabella seguente, estratta dal P.A.I., associa i criteri di individuazione della vulnerabilità e della pericolosità, che combinati tra loro consentono di determinare il grado di rischio dell'area in esame.

VALUTAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO		PERICOLOSITA'		
		Tr = 50 anni h > 1 m	Tr = 50 anni 1 m > h > 0	Tr = 100 anni h > 0
VULNERABILITA'	ZTO-A,B, C, Viabilità principale, Linea ferroviaria, Servizi a rete, Edifici Pubblici (Municipio, ...), Caserme, Edifici scolastici	R3	R3	R2
	ZTO-D, Beni artistici e architettonici	R3	R2	R1
	ZTO-E, Aree attrezzate di interesse comune (sport e tempo libero, parcheggi, ...), Vincolo ambientale	R2	R1	R1

Tabella n. 8

Come illustrato nell'elaborato planimetrico "Carta della pericolosità idraulica n. 52" Allegato B alla DGRV n. 401 del 31.03.2015 e dall'immagine n. 9 estratta dal SITA della Città Metropolitana di Venezia, l'area in esame non rientra in alcuna delle classi di pericolosità previste.

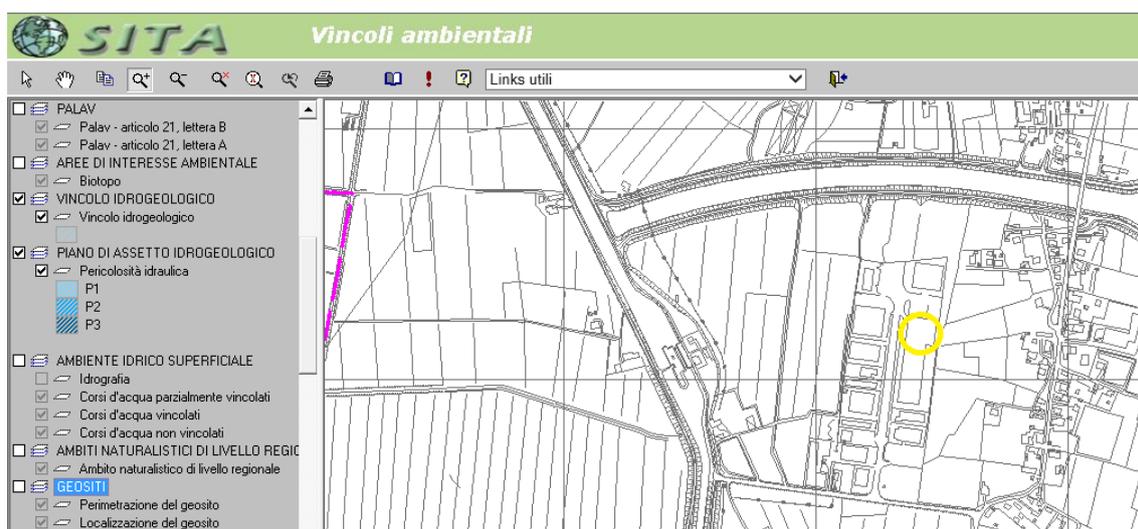


Immagine n. 14 (estratta dal SITA della Provincia di Venezia)

3.2.2.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
 - a) Elaborato A: normativa di Piano;
 - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;

- c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
 - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;
 - e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.
- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con

ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda in evasa, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.

- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Nel caso in esame presso il sito ubicato al civico 25 di Via Maestri del Lavoro nel Comune di Mira – Loc. Gambarare, già alla data di redazione, di adozione e di approvazione del Piano, la Ditta EuroVeneta Fusti Srl svolgeva attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie

impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	<i>i ghiacciai e i circhi glaciali</i>	
	<i>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</i>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE) aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

Tabella n. 9

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, l'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl è compatibile con le previsioni del Piano regionale in analisi, in quanto:

- L'impianto di recupero rifiuti è già esistente;
- L'attività di trattamento rifiuti non pericolosi è identificata dalla causale di recupero R3 "Riciclo/Recupero di sostanze organiche", attività già autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia nell'ambito della rigenerazione degli imballi plastici;
- Le abitazioni stabilmente occupate maggiormente prossime all'area di intervento si trovano in direzione Ovest a circa 180 m lineari dal confine dell'impianto della ditta proponente;

3.2.2.6 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

“comma 2. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

Comma3. *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

- a) *alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*

- b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.*

Lo strumento di Pianificazione del Comune di Mira stabilisce che l'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl è destinata alle attività produttive, pertanto l'intervento risulta pienamente conforme alle previsioni della legge regionale.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl con i principali strumenti di pianificazione metropolitana, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Generale Metropolitano (ex P.T.C.P.);

3.3.1 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO

Utile strumento di consultazione al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame è il Piano Territoriale Generale Metropolitano. Lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia. Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.G. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;

- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.”

Viene nel seguito riportato l'elenco degli elaborati approvati con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, con evidenziato quelli oggetto di approfondimento nel presente Studio di Impatto Ambientale:

ELABORATI APPROVATI	APPROFONDITO
01 - Relazione Illustrativa	NO
02 - Relazione Tecnica	NO
03 - Norme Tecniche di Attuazione	SI
04 - Rapporto Ambientale	SI
05 - Rapporto Ambientale - Sintesi non Tecnica	NO
06 - VInCA - Relazione Illustrativa	SI
07 - NTA - Recepimento parere VAS n° 27 del 15.07.2010	NO
QC - Tavola A - Microrilievo	NO
QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	SI
QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione	SI
QC - Tavola D Rischio di mareggiate	SI
QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000	SI
QC - Tavola F Rete Ecologica	SI
QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli	SI
QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli	NO
QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio	SI
QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo - archeologico	NO
QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale	SI
QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato	SI
QC - Tavola O Infrastrutture esistenti	SI

Emissione
22/01/2020

Rev. n. 01

Studio AM. & CO. Srl

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 78 di 107

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	SI
Tavola 1-3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 2-1 Carta delle fragilità	NO
Tavola 2-2 Carta delle fragilità	SI
Tavola 2-3 Carta delle fragilità	NO
Tavola 3-1 Sistema Ambientale	NO
Tavola 3-2 Sistema ambientale	SI
Tavola 3-3 Sistema ambientale	NO
Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale	SI
Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 5-1 Sistema del paesaggio	NO
Tavola 5-2 Sistema del paesaggio	SI
Tavola 5-3 Sistema del paesaggio	NO
Tavola I Sistema Infrastrutturale	NO
Tavola II Sistema Viabilistico	NO
Tavola III Assetto produttivo-Ricognizione e analisi	NO
Tavola IV Sistema portualità	NO
Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	SI
Tavola VI Centri storici	SI
Tavola VII Ricognizione della perimetrazione dei Centri storici	NO
VIncA-Tavola A	NO
VIncA-Tavola B	NO
VIncA-Tavola C	NO

Tabella n. 10

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: L'area di intervento non ricade direttamente all'interno di un'area classificata a rischio, bensì confina con una di esse (posta a Sud);

QC - Tavola D Rischio di mareggiate: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 2.500 m lineari di distanza in direzione Est e 2.100 m lineari circa in direzione Sud dal Sito Rete Natura 2000 IT3250046 "Laguna di Venezia";

QC - Tavola F Rete Ecologica: L'area di intervento non ricade all'interno di aree interessanti la Rete Ecologica. In direzione Nord (280 m lineari di distanza) si sviluppa un corridoio ecologico di area vasta;

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l'area è classificata come Classe I

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: L'area di intervento non rientra in nessuna delle classificazioni previste, mentre in direzione Est (800 m lineari circa) sorge un'area classificata come "Zona di interesse archeologico PTRC" e "Vincolo Paesaggistico";

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l'area è classificata come produttiva;

QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato: L'area è classificata come "insediamenti ortofoto 2006;

QC - Tavola O Infrastrutture esistenti: l'area di intervento è posta ad una distanza di circa 860 m dalla SS "Romea";

Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: L'area di intervento non rientra in nessuna delle classificazioni previste, mentre in direzione Est (800 m lineari circa) sorge un'area classificata come "Zona di interesse archeologico PTRC" e "Vincolo Paesaggistico". A circa 600 m lineari in direzione Est corre un elettrodotto;

Tavola 2-2 carta delle fragilità: l'area non rientra direttamente in nessuna delle classificazioni previste. Ad Est (200 m lineari circa) ed Ovest (220 m lineari circa) sono presenti due paleoalvei;

Tavola 3-2 Sistema ambientale: dall'analisi dell'elaborato l'area di intervento è posta in adiacenza ad "Elementi arborei/arbustivi lineari". In direzione Nord ed Ovest sorge un "Corridoio Ecologico di area vasta";

Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area di intervento ricade nella classificazione Produttiva;

Tavola 5-2 Sistema del paesaggio: l'area di intervento è classificata come "paesaggio rurale" e ad Est (circa 850 m lineari) sorge il perimetro del Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna";

Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici: l'area di intervento non rientra in alcuna classificazione ma è posta tra un itinerario primario perilagunare (Nord ed Ovest) ed un itinerario secondario ad Ovest;

Dall'analisi dei contenuti della cartografia del Piano Territoriale Generale Metropolitano della Città Metropolitana di Venezia emerge che l'area in cui si insedia l'impianto di recupero rifiuti della Ditta EuroVeneta Fusti Srl non presenta vincoli specifici che possano limitare o impedire l'intervento proposto.

3.3.2 P.A.L.A.V. – Piano di Area Laguna e Area Veneziana

Approvato dal Consiglio regionale della Regione Veneto con Provvedimento n. 70 del 09 novembre 1995 n. 70, risponde alle prescrizioni imposte dalla legge 8 agosto 1995 n. 431 e assume il significato di Piano territoriale a valenza paesaggistica.

La delimitazione del P.A.L.A.V., estesa a 16 comuni, in seguito divenuti 17 con l'istituzione del Comune di Cavallino-Treporti (L.R. n.11 del 29/03/1999), comprende i comuni di Campagna Lupia, Camponogara, Cavallino Treporti, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Il P.A.L.A.V., fin dalla sua prima formulazione del 1986, è il primo documento che definisce e identifica, in tutte le sue componenti, il "sistema ambientale" della laguna, dei litorali, dell'entroterra

per poterlo tutelare in modo efficace, e per poter indicare politiche di valorizzazione coerenti con la sua coesistenza e con le sue caratteristiche peculiari.

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.) è costituito dai seguenti elaborati:

a. Relazione.

b. Elaborati grafici di progetto:

Tav. n. 1 (fogli n. 4) (1:50000) Sistemi e ambiti di progetto;

Tav. n. 2 (fogli n. 57) (1:10000) Sistemi e ambiti di progetto.

c. Norme Tecniche di Attuazione, contenenti:

- le direttive da osservare nella formazione e nell'adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici;

- il complesso di prescrizioni e vincoli che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale e dei piani urbanistici e territoriali e di settore degli enti locali.

d. Sussidi operativi, contenenti indirizzi relativi a manufatti tipici, elementi di arredo, tipi di materiali, sistemazioni a verde, ecc..

I contenuti del piano di area sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le Norme:

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
2. Sistema ambientale della terraferma;
3. Sistema dei beni storico culturali;
4. Unità del paesaggio agrario;
5. Sistema insediativo e produttivo;
6. Sistema relazionale;

7. Sistema dei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" e la S.S. 14 "Triestina".

Come illustrato dalle immagini seguenti:

- a) In direzione Nord-Est (430 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera B) del P.A.L.A.V.;
- b) In direzione Est (650 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera B) del P.A.L.A.V.;
- c) La porzione dell'impianto che si sviluppa ad Ovest è soggetta all'art. 21 lettera A) del P.A.L.A.V.;

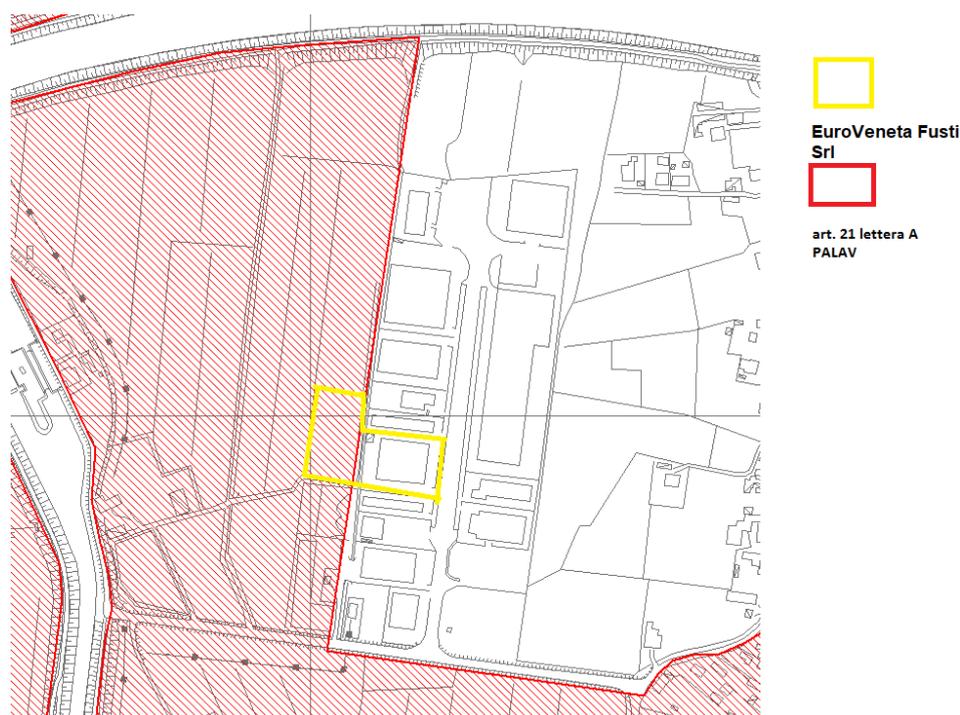


Immagine n. 15 (Estratta da S.I.T.A. Città Metropolitana di Venezia)



Immagine n. 16 (Estratta da S.I.T.A. Città Metropolitana di Venezia)

L'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non prevede alcun intervento edilizio, pertanto non è influenzato dalla pianificazione del P.A.L.A.V.

3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE

In base allo strumento urbanistico del Comune di Mira, l'insediamento si trova in Zona Territoriale Omogenea "D1 "Industria, Artigianato di produzione", normata dall'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale. Rispetto alle Norme di Attuazione l'area su cui insiste l'impianto rientra nelle "ZONE TERRITORIALI OMOGENEE D1.2 DI NUOVA FORMAZIONE" in cui sono ammesse le seguenti attività:

- attività artigianali ed industriali a carattere produttivo, nonché depositi e magazzini funzionali all'attività produttiva;
- uffici, servizi elaboratori pertinenti all'esercizio dell'attività produttiva;

- attività commerciali all'ingrosso compresi magazzini e depositi, sia nei settori alimentari che extra alimentari, con i relativi spazi di servizio e di supporto ed i relativi uffici, mense ed altri servizi con l'esclusione di attività commerciali al dettaglio;
- insediamenti di attività di supporto e di servizio quali autofficine per l'assistenza ai mezzi di trasporto, di distribuzione di carburante e di parcheggio nonché centri di terziario direzionale.

Inoltre sempre rispetto alla VARIANTE TECNICA AL P.R.G.C. TRASPOSIZIONE CARTOGRAFICA E INFORMATIZZAZIONE, RINCONFERMA DEI VINCOLI E MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE AI SENSI DELLA L.R. 21/98, Approvato con D.G.R.V. n° 2645 del 07/08/2006 ed in vigore dal 20/09/2006, l'impianto si trova all'interno di un'area in cui vengono applicati gli Strumenti attuativi vigenti (rif. Fig. 2).

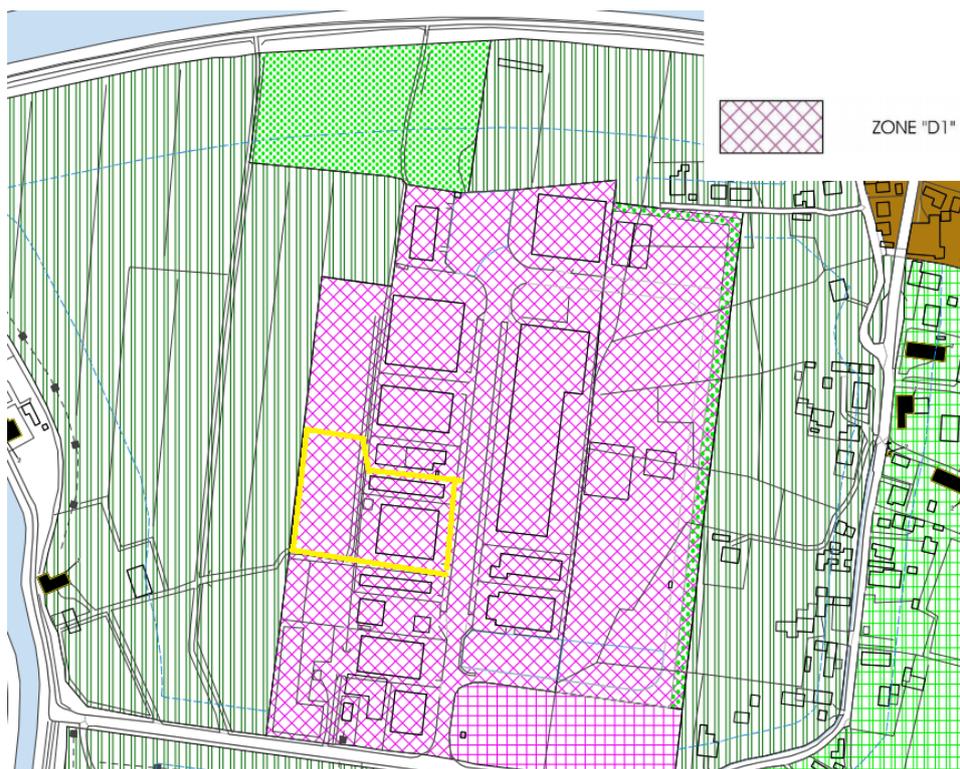


Immagine n. 17 – Estratto da PRG - Z.T.O. D1 “Industriale, Artigianato di Produzione”

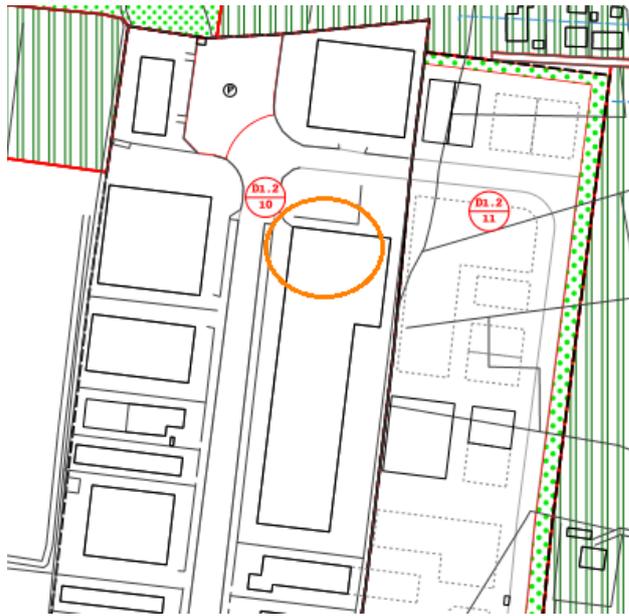


Immagine. n. 18 – Variante tecnica al PRG ai sensi della L.R. 21/98 – l’impianto si trova all’interno di un’area in cui si applicano gli Strumenti attuativi vigenti

L’impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl si inserisce pertanto in area idonea dal punto di vista urbanistico.

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente dell’intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl. Per tale motivazione e considerato che la fase di cantiere avrà una durata limitata nel tempo, le valutazioni nel seguito riportate si riferiscono solamente alla fase di esercizio.

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

In considerazione del fatto che il sito interessato dall’interno non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l’intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Il presente documento definisce la stima dell'impatto potenziale che l'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl ha nei confronti dell'ambiente limitrofo, ed approfondisce le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- 4) Durata e complessità dell'impatto;
- 5) Probabilità dell'impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti dei capitoli precedenti non hanno rilevato fattori di criticità ed hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi sull'ambiente dell'intervento proposto dalla ditta committente.

Per quanto concerne la stima degli impatti potenziali si evidenzia che i tecnici estensori del presente documento non hanno rilevato la necessità di definire gli impatti durante la fase di cantiere in quanto trattasi di una mera riorganizzazione delle aree funzionali e nell'inserimento di un macchinario di riduzione volumetrica.

In considerazione del fatto che i siti interessati non sono ubicati in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto potenziale sull'ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati e stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

Tabella n. 11

TABELLA B - CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		

Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Tabella n. 12

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni” (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

R è il rischio;

s_i è l'i-esimo scenario accidentale;

p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;

x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

Tabella n. 13

Dimensionamento degli impatti rilevati

01A		Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

Tabella n. 14

01C				Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità delle acque di falda		
A	2	Reversibilità	ininfluente		0
	3	Durata	ininfluente		0
	4	Frequenza	ininfluente		0
B	5	Importanza	Regionale		3
	6	Recupero	Parziale		2
	7	Incidenza	Parziale		2
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			7,00

Tabella n. 15

01E				Viabilità interna ed esterna /Aria	
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Periodica		3
	4	Frequenza	Periodica		2
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Ininfluente		0
	7	Incidenza	Ininfluente		0
C	8	Rischio	Medio - Basso		1,25
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			8,75

Tabella n. 16

01F				Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità del terreno		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Parziale		2
	7	Incidenza	Parziale		2
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			8,00

Tabella n. 17

01L		Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

Tabella n. 18

02A		Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

Tabella n. 18

02B		Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	ininfluente
	3	Durata	ininfluente
	4	Frequenza	ininfluente
B	5	Importanza	Regionale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

Tabella n. 20

02C		Scarichi idrici /Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque sotterranee
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Parziale

	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	1,00	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 21

02F	Scarichi idrici /Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Parziale	2
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 22

02G	Scarichi idrici /Agricoltura			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 23

02H	Scarichi idrici /Salute pubblica			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Bassa	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 24

02N		Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Rara 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 25

02O		Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Rara 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 26

02Q		Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Rara 1
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 27

02R		Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Rara 1
	4	Frequenza	Periodica 2

B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 28

02T	Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

Tabella n. 29

03A	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Quotidiana	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 30

03C	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 31

03F		Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n.32

03G		Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 33

03H		Produzioni di rifiuti/Salute pubblica	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

Tabella n. 34

03I		Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 35

03N		Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 36

03O		Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 37

03Q		Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Rifiuti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 38

03R		Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat

	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 39

03T	Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 48

04E	Emissioni in atmosfera/Aria			
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

Tabella n. 41

05L	Rumore/Qualità acustica			
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

Tabella n. 42

05O Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00

Tabella n. 43

09A Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque superficiali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 9,00

Tabella n. 44

09C Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 9,00

Tabella n. 45

09F Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Materiali esterni utilizzati per il ciclo di produzione possono rilasciare sostanze nel terreno
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1

	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 46

09N	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 47

09O	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive tali da variare i cicli vitali della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 48

09Q	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 49

09R			
Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00

Tabella n. 50

09T			
Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00

Tabella n. 51

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione:</u> alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni:</u> distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00

Medio - alto	<p><u>Percezione:</u> impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	<p><u>Percezione:</u> impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 21,10 - 26,25
Medio - basso	<p><u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	<p><u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 10,51 - 15,75
Molto basso	<p><u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo</p> <p><u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo</p>	Intervallo: 5,30 - 10,50
Trascurabile	<p><u>Percezione:</u> impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 0,00 - 5,25

Tabella n. 52

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti (A: valore attribuito, D: valore decimale).

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali	13,75	Basso
02A	Scarichi idrici/Acque superficiali	13,75	Basso
04E	Emissioni in atmosfera/Aria	13,75	Molto basso
03H	Produzione di rifiuti/Salute pubblica	10,00	Molto basso
02C	Scarichi idrici/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
02G	Scarichi idrici/agricoltura	9,00	Molto basso
09A	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque superficiali	9,00	Molto basso
09C	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03C	Produzione di rifiuti/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03F	Produzione di rifiuti/Terreno e suolo	9,00	Molto basso
03G	Produzione di rifiuti/Agricoltura	9,00	Molto basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	8,75	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
02F	Scarichi idrici /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03A	Produzione di rifiuti/Acque superficiali	8,00	Molto basso
09O	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09N	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09Q	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09R	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09T	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
09F	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03N	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di	8,00	Molto basso

	popolazione		
03O	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03Q	Produzione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03T	Produzione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03I	Produzione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	8,00	Molto basso
03R	Produzione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
02H	Scarichi idrici/salute pubblica	7,00	Molto basso
02N	Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di popolazione	7,00	Molto basso
02O	Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
02Q	Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione	7,00	Molto basso
02R	Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna/Acque sotterranee	7,00	Molto basso
02B	Scarichi idrici/Regime Acque superficiali	6,00	Molto basso
02T	Scarichi idrici/ Habitat	6,00	Molto basso

Tabella n. 53

Il grafico sottostante illustra visivamente gli impatti di tabella

Titolo del grafico

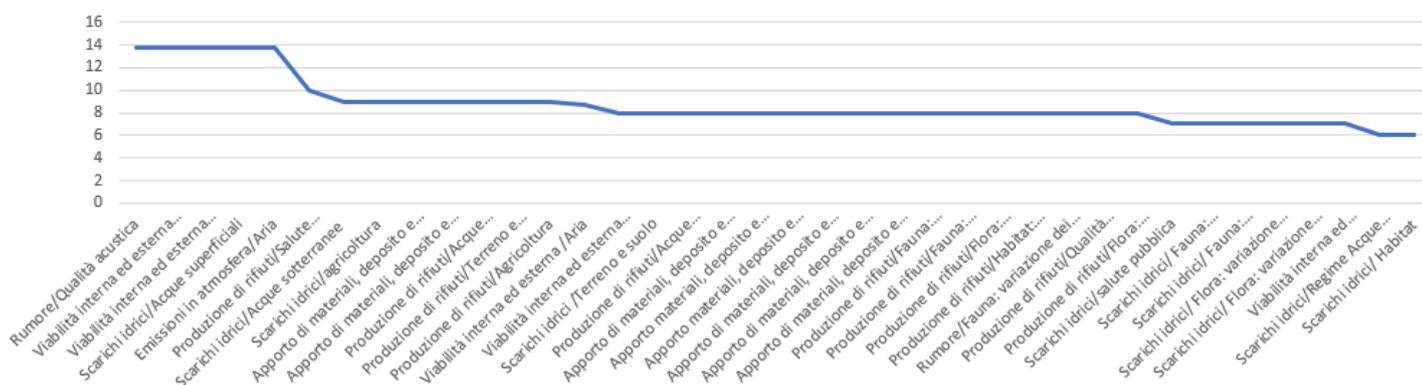


Grafico 1

Emissione
22/01/2020
Rev. n. 01

Studio AM. & CO. Srl

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alle componenti acustica, alle acque superficiali e all'atmosfera.

Al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le seguenti misure mitigative:

1) Componente acustica

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- Le fasi di gestione dei rifiuti saranno realizzate solamente in orario diurno;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno sottoposti a continue operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di consentire che determinino un livello di rumorosità paragonabile a quello della medesima attrezzatura nuova;

2) Acque superficiali

Solamente lo scarico delle acque meteoriche di “seconda pioggia” interessa la matrice acque superficiali, per cui gli unici interventi mitigativi realizzati dalla ditta saranno:

- Mantenere le aree scoperte pulite in modo di limitare il più possibile l'azione liscivante delle acque meteoriche;
- Svolgere interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui sistemi di captazione e trattamento delle acque meteoriche.

3) Atmosfera

Nella situazione attualmente approvata dalla Città Metropolitana di Venezia, tutte le fasi di trattamento dei rifiuti che possono portare alla formazione di emissioni sono realizzate in ambiente confinato e aspirato. Anche il macchinario afferente alla

nuova attività di trattamento dei rifiuti prodotti (CER 191204) sarà munito di aspirazione, per cui le uniche opere mitigative realizzate dalla ditta saranno:

- Mantenere in perfetto sistema di efficienza le attrezzature di aspirazione e abbattimento delle emissioni;
- Monitorare periodicamente la qualità delle emissioni in atmosfera e se del caso intervenire con operazioni di manutenzione straordinaria;
- La pianificazione dei conferimenti in ingresso ed in uscita sarà realizzata al fine di ridurre al minimo il traffico veicolare

ALLEGATI

- ALLEGATO 1: Relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Mazzero Nicola;
- ALLEGATO 2: Estratti cartografici del PTRC della Regione Veneto;
- ALLEGATO 3: Estratti cartografici del PTCP della Provincia di Venezia;

Marcon, li 23 settembre 2019

Il Tecnico

Massaro David

